



Messaggero Avventista

SPERIMENTA LA CERTEZZA DEL SUO RITORNO

di Giovanni Leonardi

La prossima conferenza Generale avrà come motto "Sperimenta la certezza del suo ritorno!" E' un motto che può essere letto in una doppia chiave di lettura. La prima sembra essere quella della consapevolezza di un problema. L'invito a *sperimentare la certezza* del ritorno del Cristo, sembra quasi nascere dalla consapevolezza di una fede diventata dubbiosa. Nasce allora la tendenza a trasformare un fattore potente di entusiasmo e di gioia in una convinzione teorica priva di forza. Il tempo trascorso da quando i nostri primi padri hanno cominciato ad annunciare la vicinanza del ritorno, può portare a un certo disincanto, a un distacco, a conservare una fede che ci è cara, ma il cui obiettivo sembra diventare sempre più lontano ed evanescente. E' il pericolo già vissuto dalla prima chiesa cristiana: "Dov'è la promessa

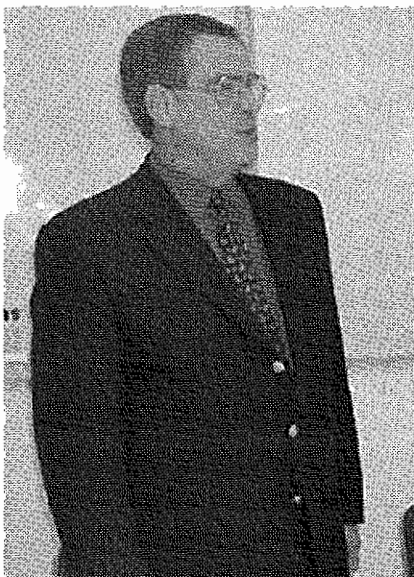
della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione" (2 Pietro 3:4). Di questo pericolo Gesù stesso parla nelle sue parabole, parlando del rischio del sonno (Matteo 25:1-13), se non anche di una malvagità che cresce a causa del supposto ritardo del Signore (Matteo 24:44-51). E' il pericolo della perdita dello slancio verso il Regno dei Cieli, per accomodarsi a vivere in questo mondo, visto sempre meno come una tenda provvisoria (Ebrei 11:9,10) e sempre più come una casa *permanente*, che non ci sembra di potere abbandonare troppo presto. Una casa magari da ingrandire e da abbellire perché dovremo viverci a lungo. E' il pericolo di un adattamento ai costumi, alla filosofia, e a volte persino alla teologia di questo mondo. A tutto questo, forse, la pros-

sima Conferenza Generale vuole reagire, ed io spero che al di là delle intenzioni espresse nel motto, questo possa essere uno degli obiettivi effettivi di questo incontro. La seconda chiave di lettura può essere invece molto positiva ed è in ogni caso complementare alla prima: abbiamo motivi per essere certi del ritorno di Cristo, e questa certezza deve diventare un'esperienza vissuta. Il nostro credere deve diventare linfa vitale, coraggio per essere altro da come il mondo ci vorrebbe, coraggio di giudicare il mondo (1 Corinzi 2:15) per accettare con gratitudine tutto ciò che di buono si trova in esso, ma respingendo con risolutezza tutto ciò che è incompatibile con il progetto di Dio che il ritorno di Gesù realizzerà nella sua pienezza. La certezza del ritorno di Cristo è certezza di qualcosa di diverso, che diventa lievito per la tra-

- continua a pag. 23 -

REALIZZARE L'IMPOSSIBILE

Il pastore Ulrich Frikart, presidente della nostra Divisione, ha inviato ai giornali delle varie Unioni europee il seguente articolo per illustrare gli obiettivi di due offerte speciali a cui le chiese saranno chiamate nei sabati 4 marzo e 20 maggio del 2000. Occorrono fondi per evangelizzare in alcuni paesi musulmani.



Ulrich Frikart presidente della Divisione

L'Islam è oggi la seconda religione al mondo. L'Afganistan, l'Algeria, l'Iran, la Libia, il Marocco, la Tunisia, e la Turchia sono dei paesi musulmani che fanno parte dei territori della nostra Divisione: comprendono circa 227 milioni di abitanti, ai quali se ne aggiungono altri 500.000 ogni mese. Abbiamo in quelle nazioni soltanto 96 membri, ossia meno di un avventista ogni 2 milioni di musulmani. Come proclamare efficacemente l'Evangelo in questi paesi?

E' una domanda che ci preoccupa sempre più, sapendo che la *Lega Mondiale dell'Islam*, la cui sede si trova a La Mecca, sta facendo uno sforzo massiccio per la propagazione dell'Islam. La più grande casa editrice musulmana stampa annualmente 28 milioni di copie del Corano distribuite in tutto il mondo. Come proclamare l'Evangelo in tale contesto? Se prendiamo sul serio il mandato affidatoci da Dio, dobbiamo fare in modo che ogni persona vivente in questi paesi abbia la possibilità di entrare in contatto con l'Evangelo e con la potenza salvifica di Cristo. Missione impossibile?

No, poiché esiste la possibilità di fare trasmissioni radio che possono raggiungere intere popolazioni. E' la ragione per la quale consideriamo prioritaria la produzione e la diffusione di trasmissioni religiose fatte da AWR nelle diverse lingue di questi paesi. Queste trasmissioni sono prodotte nei nostri studi di Cipro e di Collonges, in parte da collaboratori volontari. Le prime trasmissioni sono state diffuse nel 1996 e da allora riceviamo lettere da ascoltatori musulmani entusiasti e desiderosi di saperne di più sulla vita e l'opera di Gesù Cristo.

Siamo convinti che numerosi musulmani si convertiranno proprio grazie ad AWR. Ma abbiamo bisogno di aumentare il numero delle trasmissioni, creare e diffondere materiale come corsi biblici per cor-

rispondenza in diverse lingue e anche, nei limiti del possibile, creare una rete per seguire gli interessati inviando personale sul posto. Le due offerte previste dalla Conferenza Generale devono

fornirci i mezzi materiali per compiere questa missione ambiziosa. La nostra Divisione potrà finanziare più di 80 progetti grazie a queste offerte. Potremo così creare delle piccole comunità di credenti. Siamo convinti che parteciperai generosamente a queste due offerte.

Il tuo contributo permetterà che il messaggio della salvezza in Gesù Cristo sia ascoltato laddove sia possibile. Le risorse materiali sono indispensabili, ma non sostituiranno mai le nostre preghiere. Costatiamo un interesse spirituale crescente in questi nuovi territori. Ciò rinforza la nostra convinzione di mettere in cantiere dei piani ambiziosi per la propagazione del *messaggio dei tre angeli*. E' la ragione per cui ti esortiamo a pregare per le autorità di questi paesi affinché creino le condizioni per un'autentica libertà di coscienza.

Dobbiamo pregare per i pochissimi credenti di questi paesi, affinché restino fedeli, e per i missionari che mettono spesso la loro vita in pericolo testimoniando della loro fede.

Grazie di cuore per il tuo aiuto. *"Egli cambia il deserto in uno stagno, e la terra arida in fonti d'acqua"* (Salmo 107:35).

Ulrich Frikart

PER UN NUOVO MILLENNIO

Si è svolto a Lecce il primo congresso nazionale della Gioventù avventista del "Terzo Millennio". Alcune riflessioni di Manuela Casti, una delle organizzatrici del congresso. L'incontro ha evidenziato il desiderio dei giovani di approfondire la propria esperienza di fede. "Spero che nessuno parli più della scarsa spiritualità della gioventù!"

L Dal 30 dicembre 1999 al 3 gennaio 2000 si è svolto a Lecce l'ultimo congresso GA del XX secolo, o... il primo congresso nazionale della Gioventù Avventista del Terzo Millennio. Per chi come me ha seguito da un punto di vista in qualche modo privilegiato le metamorfosi della gioventù avventista italiana degli ultimi dieci anni, questo congresso è stato ambivalente, come in attesa tra passato e futuro. Un futuro su cui decideranno, a giudicare dall'andamento dell'incontro di Lecce, non tanto i vari avvicendamenti di leadership che potranno avvenire nel giro di pochi mesi, ma i giovani stessi, che di questo congresso sono stati i veri protagonisti.

Il congresso di Lecce è certamente, sotto diversi punti di vista, il punto di arrivo di un lungo cammino e delle esperienze maturate in molti anni. A partire dal luogo: da alcuni anni si percepiva il desiderio, anche da parte di diversi giovani, di trovare strutture più sobrie e raccolte rispetto agli alberghi. Questo non tanto per questioni di tipo economico, ma per testimoniare anche con la scelta del luogo un preciso stile di vita. Il numero dei presenti è stato di circa 280 (organizzatori e collaboratori esclusi), e posso dire che l'incontro di Lecce può dirsi pienamente riuscito. Non tanto per i dettagli organizzativi, o per questioni pratiche. Il segreto di questo successo non è soprattutto di tipo organizzativo, ma frutto di più fattori, alcuni veramente determinanti. Il primo è legato sicuramente alla scelta di un ospite del tutto spe-

ciale, Shasta Burr. Non è un "conferenziere", né un pastore (anche se si sta preparando ad esserlo, vista la passione che brucia nelle sue parole), ma una ragazza di poco più di



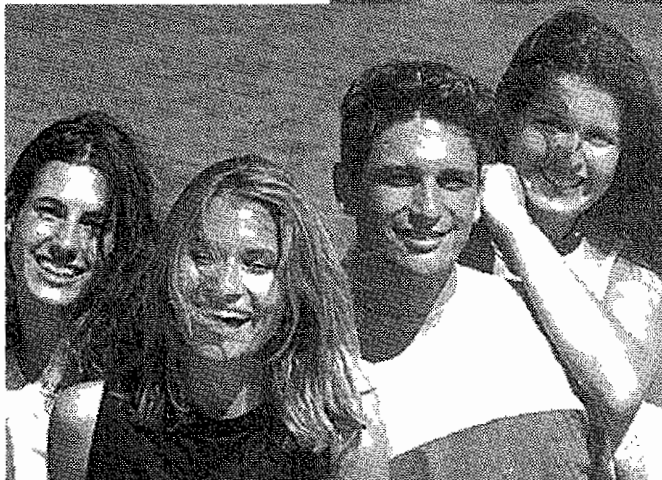
vent'anni che ha capito che con Dio tutto è possibile. Forse ingenuamente, per alcuni, ma è riuscita con il suo profondo amore per Dio a coinvolgere, con l'aiuto di un gruppo di amici che diventa sempre più grande, un movimento di migliaia di giovani che negli Stati Uniti hanno deciso di fare un salto di qualità, di andare in prima linea e di creare i presupposti perché la loro generazione raggiunga veramente l'eccellenza nella passione per Dio e per il suo Vangelo. Con molto spirito pratico, insieme questi giovani hanno creato una rete organizzativa, costruendo un movimento evangelistico che si autofinanzia e sostiene la Chiesa con iniziative piene di entusiasmo e fantasia. Come dire: i giovani oggi hanno opportunità e ricchezze mai viste prima, sfruttiamole al meglio per testimoniare la nostra

fede in qualsiasi modo, dal più tradizionale al più impensabile! I frutti di questa *rivoluzione dolce* sono arrivati in due anni (1998/1999) fino alla Conferenza Generale, che ha ospitato l'anno scorso 400 rappresentanti di questo movimento, in un incontro *a ruota libera* con tutti i dirigenti dei maggiori Dipartimenti legati all'evangelizzazione e all'azione sociale. In questa occasione, diversi tra i leader mondiali - secondo quanto affermato dal nostro organo di informazione mondiale più importante, l'*Adventist Review* - hanno riconosciuto con commozione lo spirito e il profondo amore di questi giovani, diventando loro stessi partecipi e promotori di questa spinta di *rinno-*

vamento. Avevo conosciuto Shasta e i suoi compagni dalle pagine dell'*Adventist Review*, e ne sono rimasta profondamente colpita: in quelle pagine leggevo l'avverarsi di un sogno appassionatamente ricercato per anni. Ne ho parlato in innumerevoli incontri, cercando di trasmettere ai giovani miei amici quello che mi sembrava il significato centrale di questa esperienza. Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 è maturata l'idea di invitarla al Congresso di Lecce. Durante la programmazione dell'incontro, era emersa forte l'esigenza di evitare che gli interventi di Shasta rimanessero *teoria*: farla diventare un conferenziere avrebbe significato snaturare il significato della sua presenza, che era soprattutto la testimonianza di impegno e di fede di un giovane alla ricerca di altri "compa-

gni". Questa era anche la sua speranza: più volte nel corso di contatti via e-mail e a Lecce, con entusiasmo Shasta diceva "Sarei pronta a trasferirmi qui in Italia, per partecipare alla vostra avventura!". Così alla fine è prevalsa su una impostazione più tradizionale l'idea, forse ambiziosa, di coinvolgere veramente tutti lavorando, parallelamente agli interventi di Shasta, con piccoli gruppi in cui i giovani potessero esprimere le proprie speranze e i propri sogni per la Chiesa, reagire, condividere i propri dubbi, e pregare (moltissimo) gli uni per gli altri. Per creare, insomma, il senso di essere non un uditorio testimone dell'esperienza altrui, ma per sentirsi un corpo di persone legate insieme, capaci di stringersi le mani e di capire di avere un cammino comune, dei progetti da costruire e condividere insieme. Questo è il significato di essere Chiesa. A partire da Lisbona, si era creato un solido gruppo di giovani che sentivano il bisogno di donarsi, di adoperarsi concretamente per trasmettere entusiasmo e impegno ad altri giovani e scoprire un modo diverso di essere nella Chiesa. Questi sono stati in gran parte anche gli stessi che hanno coordinato gli ormai famosi "family group", i piccoli gruppi di lavoro praticati in diversi campeggi compagni e importati in Italia a partire da Utrecht '95. E' stata un'esperienza bellissima, di cui ringrazio il Signore. Alla fine del Congresso, mentre giravo per raccogliere commenti da pubblicare su *L'Opinione*, mi meravigliavo di sentirmi rispondere da così tanti che il segreto del successo spirituale di questo congresso era stato proprio il fatto che tanti giovani fossero stati coinvolti direttamente, nel dialogo e nella preghiera, incoraggiati da altri

giovani, e che si fossero sentiti veramente legati in un solo Spirito. Era uno spettacolo fantastico, vedere tanti ragazzi scoprire la gioia di pregare insieme e di scoprirsi uniti, all'inizio di un cammino: mentre passavo tra i gruppi per controllare che tutto procedesse bene, non so più quanto ho pregato. E non ero sola! Vicino a me, molto vicino, c'erano Shasta e suo marito Jerry (simpaticissimo) che pregavano anche loro, in silenzio, perché i giovani italiani potessero sentirsi chiamati direttamente da Dio a



essere veramente la forza della nostra Chiesa. I momenti di forte spiritualità di Lecce sono stati creati da e tra i giovani, e se si vuole parlare di un successo di questo congresso, se ne deve parlare soprattutto in relazione a quello che i giovani hanno detto e fatto. Spero che nessuno parli più della scarsa "spiritualità" della gioventù!

Un altro elemento importante del Congresso è stato il notevole abbassamento dell'età media dei partecipanti. Complessivamente, l'età media era tra i 20 e i 25 anni. Anche il team di pastori e operai della Chiesa che ha accompagnato più da vicino il lavoro del congresso è lega-

to affettivamente a questi giovani per aver lavorato con loro e condiviso le vicende degli ultimi anni, in un rapporto molto stretto. Tra gli altri aspetti forti del Congresso di Lecce, il Capodanno *alternativo*, con i profughi del campo di accoglienza Regina Pacis, famoso perché raccoglie i derelitti gettati sulle coste del Salento dai mercanti di speranze dei famosi *gommoni* in transito nell'Adriatico.



Personaggio emblematico di questo rifugio di vite disperate è Don Cesare, un sacerdote cattolico che insieme a un pugno di volontari e con impegno veramente straordinario, anche sul piano personale, gestisce questa

difficile "comunità". Assieme a questa testimonianza, sono stati nostri ospiti alcuni rappresentanti della comunità Arcobaleno, che si occupa di condurre campagne di prevenzione e sensibilizzazione contro l'abuso delle droghe sintetiche e non. Un problema particolarmente sentito, in tempi di *Ecstasy*.

E infine, ma non per questo meno importanti - anzi, piuttosto centrali - i momenti di divertimento e le nottate *brave* (a dispetto dei *vigilantes!*), che hanno contribuito moltissimo al successo, anche spirituale, di questo congresso.

Manuela Casti

MESSINA: UNA CHIESA GIOVIALE

Intervista a Rodolfo Ferraro, pastore della comunità avventista di Messina. La chiesa messinese ha da poco compiuto settant'anni di testimonianza evangelica. "Quella di Messina è la classica chiesa che 'non crea problemi': i membri sono persone buone, comprensive, rispettose"

Rodolfo, tu ormai conosci bene la Sicilia, ma anche il nord del Paese. Secondo te ci sono delle caratteristiche che distinguono i messinesi in modo particolare?

Mio figlio Andrea è nato ad Asti, Denise in Francia, Beniamino a Piazza Armerina; siamo in Sicilia da

dente, come i calabresi.

Quali sono i maggiori problemi sociali della città e della provincia messinese?

Messina è povera quanto a risorse agricole, ma ricca di storia, di arte e di cultura. È una bella città: pulita, ordinata, signorile. I mali che l'affliggono sono quelli classici: la mafia

vato. Sono ovviamente soprattutto i giovani che se ne vanno. Le chiese si spopolano, c'è carenza di entusiasmi giovanili e penuria di leaders impegnati. La chiesa di Messina rientra purtroppo nella classicità di questo standard.

In che modo la chiesa di Messina, in rapporto alle sue possibilità, tenta di rispondere a questi bisogni?

I membri di Messina sono da sempre particolarmente sensibili ai problemi sociali. In passato sono state svolte diverse attività sociali, quali ad esempio il servizio *Dorcas*, aiuti finanziari mirati e mensa per extracomunitari indigenti; attività che, ad eccezione della mensa, continuano tuttora. Inoltre, allo stato attuale,

opera "Arca 2000", una cooperativa di avventisti e non, sponsorizzata dall'8%, che agisce in favore dei tossicodipendenti. E' ubicata in ambienti comunali, in stretto rapporto con il Comune e la Provincia e usufruisce di volontari avventisti e non. E' anche presente una sede locale della "Fondazione Adventum".

Come rispondono gene-

ralmente i messinesi all'appello evangelico della conversione? Quali aspetti del carattere del messinese ti sembrano particolarmente favorevoli, o al contrario di ostacolo, per l'accettazione del Vangelo?

Schematizzando al massimo, direi che la ricettività di Messina è più elevata di quella di Reggio Calabria,



**A destra:
Messina, in
primo piano, di
fronte al
Continente.
In basso: Chiesa
avventista di
Messina.**

22 anni; mia moglie era piemontese e io, nato in Calabria, sono cresciuto nell'astigiano: adesso siamo siciliani. Messina è una città *sui generis*, in quanto, con Reggio Calabria, è una delle due città dello Stretto. Entrambe hanno caratteristiche in comune. Per cui, come Reggio è un po' siciliana, così Messina non è solo siciliana, ma anche un po' calabrese. Lo è nel dialetto (dialetto, appunto, dello Stretto: un miscuglio di siciliano e calabrese); lo è nel piatto forte calabrese: lo stoccafisso (o meglio, lo stocco). Il messinese ha il classico temperamento gioviale che contraddistingue i siciliani; ma anche l'innata cortesia dei calabresi. È più riservato degli altri siciliani, ma anche un po' diffi-



(che la gente comune non vede, si tranquillizzi il turista); la disoccupazione, la povertà, l'emigrazione, il traffico stradale esasperante.

Sono problemi avvertiti anche dalla comunità avventista?

In genere sì. In particolare, l'emigrazione è il tremendo flagello di sempre, che negli ultimi tempi s'è aggra-

ma inferiore a quella delle altre città siciliane, tanto meno dei *paesoni* tipo Mazara, Niscemi e Canicattì, dove si ha la maggiore sensibilità. Il Messinese, e mi ripeto, ha comunque un carattere gioviale, aperto; e ciò favorisce l'amicizia e il dialogo. Inoltre, come tutti i siciliani, a seguito di secoli di colonizzazione da parte

tose; le tensioni interpersonali, che sono normali caratteristiche di qualsiasi comunità, sono sempre contenute nell'ambito dell'accettabilità. Per contro, è una chiesa povera di bambini e di adolescenti. C'è un buon numero di giovani-adulti; ma scarseggiano i giovani-giovani. I problemi principali di fondo sono

la Chiesa Avventista più determinata, anche se scevra da trionfalismi e presunzioni.

Quali invece ti preoccupano?

La chiesa di Messina è sempre stata molto "coccolata": un locale di culto di prestigio, un pastore sempre sul posto, visite importanti in ogni tempo... Questo ha dato origine, nel tempo, alla cultura del *pastore-factorum* e della *chiesa spettatrice*. Ben diverso ad esempio per la chiesa di Plaesano, che è sempre stata curata a distanza e ha sviluppato una capacità di autogestione encomiabile. I colleghi che mi seguiranno, credo faranno bene a continuare sulla linea dello "svezzamento".

Quali piani evangelistici sono in corso di realizzazione in questo periodo?

Ci sono diversi membri che danno studi biblici personali; il collega Leonardo Buonfiglio sta svolgendo un buon lavoro anche in favore di ragazzi avventisti non ancora battezzati, ci stiamo preparando per NET 2000 e contiamo di avere poi un seguito, mediante incontri ecclesiali e in gruppi, anche

per mezzo della mia nuova serie di studi in video "Cerchiamo Dio", disponibile a richiesta e, dai sondaggi, molto apprezzata (e così mi sono fatto pubblicità neanche troppo occulta)

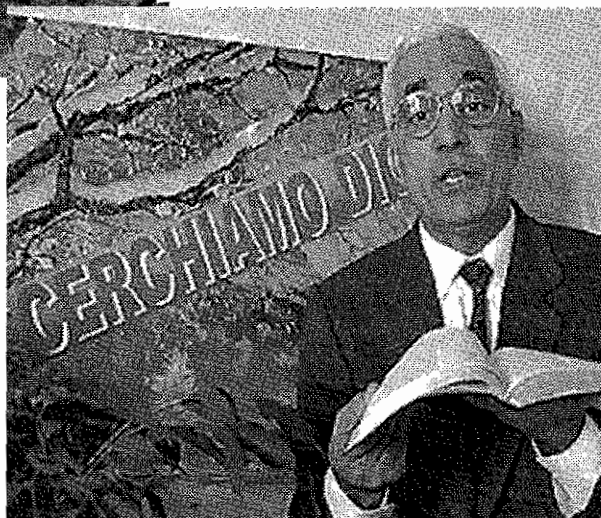
Cosa deve fare la comunità di Messina per festeggiare con soddisfazione un secolo di testimonianza in città nel 2029?

Crescere, mantenere la fede e... invitarmi ai festeggiamenti: è vero che avrò 86 anni, ma sarò sempre *arzilla* e, insieme alla moglie ottantenne, porterò anche l'amante (tutti sanno chi è: la videocamera). •



A destra: durante i festeggiamenti, alcuni pastori veterani.

In basso: E dopo NET 2000, incontri mediante studi in video *Cerchiamo Dio*.



di greci, romani, saraceni, spagnoli, francesi, normanni, ha un'innata capacità di adattamento e accettazione di ciò che è *diverso*; elemento anche questo positivo. D'altro canto, caratteristica comune ai siciliani, anche il messinese è piuttosto *smaliziato*; facile agli entusiasmi, ma poco costante nelle decisioni di fondo.

Puoi descriverci brevemente la comunità avventista di Messina?

La chiesa Avventista di Messina conta poco più di 80 membri, di cui una ventina è dislocata in altri comuni circostanti, tra cui Villafranca, Stromboli e Novara di Sicilia, dove abbiamo anche un piccolo locale. La caratteristica più peculiare della comunità è il livello professionale dei membri, al di sopra della media: abbiamo medici, giornalisti, musicisti, pedagogisti, assistenti sociali, avvocati, professori, studenti universitari e quant'altro. Quella di Messina è la classica chiesa che "non crea problemi": i membri sono persone buone, comprensive, rispet-

l'assenza di leaders naturali di spicco, la carenza di disponibilità e una certa tendenza all'ecumenismo "tout court", ai limiti dell'incoerenza e del "tutto fa brodo". Naturalmente, ci sono tanti esempi d'impegno, dedizione e scrupolosità davvero encomiabili.

Quali aspetti secondo te sono più promettenti per il futuro di questa comunità?

La potenzialità dei membri, elevata per estrazione sociale, per cultura, intelligenza, buon senso e umiltà. Ma occorrerà un impegno maggiore e più costante e un'identificazione con

SETTANT'ANNI ANNI DI AVVENTISMO A MESSINA

La chiesa vive di speranze future e decisioni presenti, ma anche di ricordi, tradizioni, radici. La comunità di Messina ha celebrato i primi 70 anni della sua storia. Una storia della comunità ricostruita da Anna Bernava e Claudia Aliotta.

La nascita del primo nucleo avventista messinese risale a poco più di 70 anni fa.

Nel 1929, infatti, fu inviato a Messina come pioniere il colportore tedesco Giovanni Fisher che, nel giro di 5 anni, riuscì a portare alla conversione ben 16 persone. Nel 1934 Fisher passò il testimone al pastore Cesario che, grazie alla sua esperienza nel colportaggio, incrementò il gruppo messinese che nel 1939 raggiunse le 40 anime. Nello stesso anno, il pastore Nazareno Marocchini successe a Cesario e venne affiancato nella conduzione dai fratelli Charpiot e Ferraro. Durante la guerra, il locale dove si tenevano le riunioni viene distrutto dai bombardamenti, ma nonostante difficoltà e privazioni, in questo triste periodo si aggiungeranno alla comunità messinese ben 44 membri. Nei 7 anni in cui il pastore Marzocchini operò a Messina i membri si riunivano regolarmente presso la sua abitazione, anche sotto i bombardamenti, oppure presso i locali presi in affitto nella sede del Partito Comunista. Nel 1942 viene celebrato il primo matrimonio avventista: gli sposi sono la sorella Nella Calabrese ed il fratello Romeo Candeloro che, successivamente, si occuperà del gruppo di Reggio Calabria. Nel 1947, il pastore Vincenzo Speranza raccoglie l'abbondante frutto del lavoro del

suo predecessore; finalmente due anni più tardi terminano i lavori di costruzione della chiesa che il 22 gennaio 1949 sarà inaugurata alla



presenza dei fratelli Beer, Cavalcante, Marzocchini e Beach. Per l'occasione i fratelli americani, che nel corso degli anni avevano sempre sostenuto la comunità con aiuti di vario tipo, regalano un *harmonium*, ancor oggi presente nell'edificio ecclesiastico. Gli anni '50 sono contrassegnati da una serie di congressi che raduneranno numerosi fratelli provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria. Nel 1952, il fr. Speranza viene trasferito. Al suo posto arriva il fr. Francesco Santini che, pur operando a Messina solo 2 anni, porterà al battesimo 13 persone. Dopo di lui, nel 1954, sarà il fr.



In alto: G. Micali, 87 anni, battezzata da 63: oggi la più anziana avventista di Messina.

A destra: la torta nuziale per le nozze d'oro della chiesa avventista di Messina.

Vittorio Notarbartolo a continuare il lavoro; per 6 anni sarà fiorente l'attività missionaria ed il numero dei fedeli aumenterà di oltre 21 unità. Grazie al pastore Stragapede, che giungerà a Messina nel 1958, la chiesa dedicherà particolare attenzione ai giovani e continuerà il lavoro di evangelizzazione precedentemente iniziato attraverso le conferenze. Il decennio 1961-1971 vede alla guida di Messina i pastori Giovanni Cupertino (1961-64) e Salvatore Giuga (1964-72); con il primo si incrementeranno i cicli di conferenze evangelistiche (tenute da Giuseppe Cupertino e Paolo Tramuto), mentre al secondo spetterà un duro lavoro di ricostruzione, vista la crisi in cui versa la comunità (nel 1963 si conta un solo battesimo). Grazie al contributo del fr. Giuga la chiesa di

Messina si risolleva e la messe da lui raccolta sarà di quasi 50 anime. Nel 1971 la comunità riceve la visita del fr. Schmidt, proveniente dal Sud America: sarà grazie a lui che in Italia (Torino, Palermo, Messina ed altre città) partiranno i cosiddetti *Piani dei 5 giorni* per smettere di fumare. Nell'agosto del '72, arriva il nuovo pastore Gabriele Cupertino con il quale l'impegno evangelistico della chiesa continuerà a portare frutto. Due nuovi programmi di evangelizzazione, *Azione '73* e *Azione '74* daranno nuova vita alla chiesa messinese. *Azione '74* in particolare, tenuta dal presidente dell'Unione, il fr. Bueno, farà registrare una catena di battesimi. La fervida attività della chiesa continuerà anche negli anni successivi: nel '75 si terrà a Messina il gruppo estivo di colportaggio; viene battezzata la famiglia Di Silvestre che, trasferitasi a Gela, vi fonderà la chiesa; si svolge il Congresso per la Sicilia e si realizza per la prima volta una *scuola Biblica per le vacanze*. Il 1978 sarà contrassegnato invece dal debutto nelle trasmissioni radiofoniche. Ogni sabato sera dai microfoni di Radio Sirio va in onda *Gli Avventisti vostri amici*, un programma tenuto da G. Cupertino e da altri membri e che contribuirà a far conoscere alla città la chiesa e la sua dottrina. Nel settembre di quell'anno, il fr. Cupertino lascia il posto al pastore Fulvio Udovicich e nello stesso mese si svolge il Congresso Avventista dell'Italia meridionale ed insulare, con ospite il fr. Hopf della Divisione Euroafricana. Per questo importante avvenimento, il Comune di Messina concederà gratuitamente il Teatro Fiera. Nel 1984, il fr.

Udovicich sarà trasferito (18 sono i battesimi che ha celebrato durante il suo ministero), al suo posto viene inviato il pastore Ivo Fasiori che opererà a Messina per 2 anni (6 i nuovi membri in questo periodo). Sarà breve il periodo di permanenza anche del successivo pastore, il fr.



Giuseppe Albanese, che porterà al battesimo altre 9 persone. Gli anni '90 sono per Messina un periodo di fiorente attività grazie all'appassionato lavoro, svolto tra il '90 e il '96, dal pastore Vincenzo Caputo. Nel dicembre del '93, si organizza una mensa per poveri, che mobilita membri e persone esterne alla chiesa. Due anni dopo la chiesa ospita 20 piccoli bielorusi per il *Progetto Chernobyl*, ripetendo l'esperienza l'estate successiva. Il coro della chiesa di Messina, con la collaborazione di Plaesano, si esibisce in numerosi concerti a Natale e Pasqua, partecipa a diverse settimane ecumeniche ed interviene nei congressi regionali e distrettuali. Si realizza a Stromboli un progetto evangelistico che porta anche alla consacrazione della locale cappella, parallelamente si registra un aumento di presenze avventiste nella chiesetta di Novara di Sicilia, grazie al battesimo di una famiglia di Mazzarà. Con l'ausilio dell'assistente pastorale Stefania Tramutola, in servizio a Messina dal '96, il numero degli interessati a

Novara salirà ad una dozzina. Alla fine del '96, Rodolfo Ferraro prende le redini della Chiesa di Messina, prendendosi cura anche del nascente gruppo di Reggio Calabria alimentato da fratelli filippini e rumeni, più di 20, che prima erano inseriti nella comunità messinese. Dopo un ciclo di 30 conferenze ed un *Piano dei 5 giorni*, nel 1997 si registrano a Messina 6 battesimi. Il '99 è un anno di novità: nasce con i fondi dell'otto per mille il progetto *Arca 2000* in favore dei tossicodipendenti, in estate la chiesa ospita il campeggio evangelistico dei *Giovani in Missione* e in autunno giunge il nuovo pastore Leonardo Buonfiglio. Il 30 ottobre la Chiesa di Messina ha festeggiato i 50 anni dalla sua costituzione ufficiale. Alla giornata celebrativa hanno partecipato i pastori Giuga e Cupertino che hanno rievocato gli anni trascorsi nella comunità. Presenti anche il presidente dell'Unione Vincenzo Mazza e quello del Campo Siciliano Vincenzo Caputo; entrambi hanno rivolto un messaggio di forte impatto spirituale. Hanno porto i loro più sinceri auguri alla chiesa anche esponenti di altre confessioni religiose: è intervenuto infatti l'arcivescovo di Messina, mons. Marra, il pastore valdese Giovanni Lento, il pastore luterano Jens Sielmann ed il rappresentante della Chiesa Ortodossa. La storia della comunità messinese è stata illustrata attraverso una mostra fotografica e con la proiezione di un video realizzato dal pastore Ferraro. La festa si è conclusa con lo spegnimento delle 50 candeline da parte del membro più anziano e da quello più giovane su una torta raffigurante proprio l'edificio cinquantenario. •

LIBERTÀ E COMUNICAZIONE

Proseguono le interviste del Messaggero ai responsabili dei vari settori dell'Opera. Tocca, in questo numero, alla sorella Dora Bognandi Pellegrini, responsabile dei Dipartimenti della Libertà Religiosa e delle Comunicazioni



Come valuti l'immagine della Chiesa avventista in Italia. Abbiamo una buona stampa?

Dipende dalla prospettiva. L'immagine potrebbe essere buona se calcoliamo l'esiguità dei membri e dei mezzi, cattiva (forse è meglio dire insignificante) se guardiamo alle tante cose che ci sarebbero da fare, a quanti ambiti della società non vengono raggiunti, ad una migliore testimonianza che potremmo dare.... Per quanto riguarda la stampa, se ti riferisci a quella italiana (non avventista) diciamo che dovrebbe fare grossi progressi per dare un'informazione più attinente alla verità. Soprattutto quando si parla di minoranze, l'obiettività e l'informazione non sono eccellenti. Si fa una gran confusione e si trasmette confusione e diffidenza ai lettori.

Sicuramente si sono fatti dei passi avanti nella considerazione che i cittadini hanno degli avventisti; questo a cosa si può attribuire?

Penso che sia molto importante una comunicazione positiva e comprensibile. Negli ultimi anni la Chiesa avventista, anche grazie alle campagne pubblicitarie che ha dovuto sostenere per l'otto per mille, ai progetti sociali e ad altre iniziative, ha avuto diverse occasioni per parlare un linguaggio che gli altri hanno potuto capire, per farsi conoscere di più e anche apprezzare.

Il nostro modo di essere e ragionare può aver favorito dei pregiudizi?

Buona parte della responsabilità per

i pregiudizi di cui è stata vittima la Chiesa avventista nel tempo ("sono una setta legalista" era l'accusa più frequente) è riconducibile al nostro modo di porgerci agli altri. Se rinunciassimo a una certa presunzione e a considerarci migliori degli altri, se riuscissimo a comprendere che abbiamo tanto da imparare, penso che i pregiudizi nei nostri confronti sparirebbero in modo ancora più significativo.

Alcuni avventisti ritengono che la loro fede debba basarsi su una rottura con gli altri, sulla diversità. Questo limita fortemente il dialogo con gli altri. La diversità è un fine da raggiungere o una situazione da dovere affrontare in specifiche circostanze?

L'apostolo Paolo diceva: "Mi faccio ebreo con gli ebrei, pagano con i pagani...". La sua comprensione del Vangelo lo portava a identificarsi con gli altri piuttosto che a rimarcare le differenze. La nostra finalità non deve essere quella di sottolineare la nostra diversità. Piuttosto che cercare di differenziarci dagli altri, dovremmo impegnarci ad essere dei veri cristiani, senza pregiudizi. Mi pare che Gesù andasse con i pubblicani e indicasse le prostitute come persone che precederanno nel regno dei cieli quelli che si consideravano figli di Dio.

L'Italia si può definire come una nazione dove la libertà religiosa è un dato acquisito?

In nessuno Stato del mondo, ritengo, si possa dire che la libertà religiosa



L'edificio di culto avventista distrutto dalle autorità del Turkmenistan nel novembre scorso

sia un dato acquisito. In Italia, per il momento, godiamo di una grande libertà religiosa. A livello di leggi, penso che siamo uno degli stati più liberi. Altra cosa invece è la realtà quotidiana, dove si arriva perfino a licenziare qualcuno perché, per la sua fede religiosa, non lavora di sabato, pur dimostrando la massima disponibilità a recuperare le ore non lavorate in tutti gli altri momenti della settimana.

C'è il rischio per i credenti di considerare la libertà religiosa solo come un mezzo per diffondere la verità e non come diritto inalienabile di ogni persona?

Il rischio c'è ed è reale. Chi crede di possedere la verità tende a combattere fino a quando non vede i suoi diritti pienamente riconosciuti; dopo di che, se diventa maggioranza, tende a non riconoscere gli stessi diritti agli altri, perché li considera nell'errore. Dio ha pienamente rispettato la libertà dell'uomo, anche di farsi e di farGli del male. Ogni individuo, sia esso credente o meno,

ha il diritto al massimo rispetto.

L'attuale pontefice appare a molti come un campione della libertà religiosa...

All'attuale pontefice dobbiamo riconoscere il merito di aver affrontato a più riprese l'argomento della libertà religiosa e, naturalmente, tutte le volte è stato accompagnato da un imponente sistema di amplificazione. Ha toccato questo tema anche ultimamente, durante il viaggio in India. Marco Politi, giornalista di *Repubblica*, mi sembra che abbia colto nel segno quando scrive: "Nelle avversità essa (la Chiesa) riscopre l'essenzialità dei valori e la non-violenza evangelica. (...) premuta dall'aggressività dei falchi fondamentalisti dell'Islam e dell'induismo, la Chiesa cattolica riscopre e rivendica la laicità dello stato e il diritto civile della libertà di scelta" (*Repubblica*, 9.11.99). Da questi suoi interventi è possibile concludere che è un campione della libertà religiosa? Chi può essere nel cuore dell'uomo? Si fanno tante cose anche per desiderio di protagonismo o di popolarità, ma non sta a noi dire quando questo si verifica.

Come sarebbe, sul piano della tolleranza, la vita in un'isola abitata soltanto da avventisti?

Questo non lo posso sapere, ma io credo che si imparino molte cose nel confronto sereno con gli altri che la pensano diversamente da noi. Quando si sente una sola voce, si rischia di prendere direzioni che portano lontano dalla strada maestra. Questo, naturalmente, perché siamo ancora soggetti al peccato. In cielo sarà diverso, anche se non credo che lì ci sarà un'assoluta uniformità.

Quali iniziative il dipartimento ha attuato e ha intenzione di porre in atto nell'immediato futuro?

Il Dipartimento della libertà religiosa

italiano ha una storia gloriosa. Ha portato avanti mille battaglie e, grazie al Signore e alle persone che vi hanno lavorato con passione, ha ottenuto grandi vittorie, come per esempio *l'Intesa, l'otto per mille*, la



Martha Chavez Cossio de Ocampo presidente della Commissione degli Affari esteri del Perù in un recente incontro dell'AIDIR

fondazione *Adventum*. Purtroppo, negli ultimi anni è stato abbastanza penalizzato anche per mancanza di personale e si è dovuto faticare oltremodo per mantenere le posizioni acquisite. Abbiamo appena organizzato il Simposio sul Giubileo all'università *La Sapienza* di Roma. C'è sempre la rivista *Coscienza e Libertà*, c'è la settimana della libertà religiosa con la pubblicazione di un libretto che questa volta sarà incentrato su Cristo, c'è il primo incontro con gli insegnanti avventisti. Si potrebbero fare cose molto importanti, ma bisogna dare al dipartimento ciò di cui ha bisogno.

Qual è stata la soddisfazione più grande che hai vissuto nella tua attività all'Unione?

Vedere tanti fratelli, di tutte le età,

rimanere fedeli nonostante gli ostacoli, continuare a credere, nonostante non si intravedessero degli spiragli, e assistere alla loro gioia quando il problema si risolveva.

Puoi ricordare una personalità importante che si è adoperata al nostro fianco a difesa dei nostri stessi principi?

Ci sono state diverse personalità importanti che ci hanno sostenuto. Penso all'on. Servadei che ha fatto suo un disegno di legge sul sabato; all'on. Valdo Spini che ci ha aiutato in tante occasioni; all'on. Tano Grasso che al nostro fianco combatte la lotta contro l'usura; all'ex Presidente Scalfaro che continua ancora a sostenerci.

Come donna, hai avuto delle particolari difficoltà a svolgere il tuo ruolo?

No, assolutamente.

Come valuti nel complesso il cammino di questa amministrazione?

Visto dai miei dipartimenti, penso di dover fare una critica di fondo a questa amministrazione. Ritengo che avrebbe dovuto dare maggiore sostegno e potenziare i dipartimenti che operano verso l'esterno della Chiesa. Ha troppo privilegiato l'interno. I dipartimenti che lavorano verso l'esterno sono principalmente quello che chiamavamo delle *attività laiche*, ora dei *ministeri personali* (che come dipartimento si occupa anche della scuola del sabato e della temperanza), quello degli *affari pubblici* e della *libertà religiosa*, quello delle *comunicazioni*. Ebbene, questi dipartimenti hanno un organico estremamente ridotto. Nei miei tre dipartimenti lavoro io e, da qualche mese, una segretaria a metà tempo. Penso che la Chiesa avrebbe bisogno di maggiore forza per potersi porgere meglio all'esterno.

(a cura di Vittorio Fantoni)

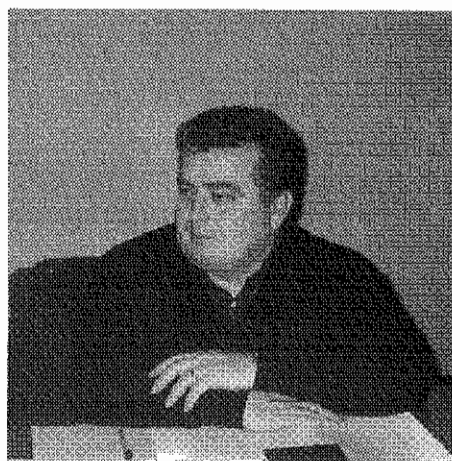


"E' PARSO BENE ALLO SPIRITO SANTO E A NOI"

Continuano le riflessioni sulle dinamiche che la chiesa affronterà nella prossima Assemblea amministrativa. Abbiamo chiesto al pastore Franco Evangelisti, responsabile del Campo Sud, di esprimere le sue convinzioni sui principi di funzionamento della Commissione di nomina.

Si sta tenendo il concilio di Gerusalemme. E' l'anno 49 d.C. e la nascente comunità cristiana è entrata in una fase di espansione. Tra le sue fila, fino allora caratterizzate da una forte presenza di giudeo-cristiani, sono entrate moltitudini di gentili. E' necessario fare il punto della situazione e prendere delle decisioni che allarghino gli orizzonti e le prospettive di crescita della chiesa, mediante intenti comuni e una progettualità di base. E' in questo contesto che il libro degli Atti ci riporta le seguenti parole pronunciate dagli apostoli in occasione del Concilio: *"E' parso bene allo Spirito Santo e a noi..."* (At. 15,28). Questo è il testo più conosciuto, il più citato, letto e usato nelle nostre meditazioni, forse perché ci pone di fronte all'intervento dello Spirito Santo in maniera passiva, un po' come se si volesse dire che la situazione in cui ci si trova e la relativa soluzione al problema spettano in definitiva allo Spirito, per cui la chiesa delega al Suo intervento la soluzione della situazione. Se da una parte è vero che lo Spirito Santo è stato inviato come *paracletos*, come avvocato, come soggetto ispiratore della Chiesa, è anche vero che il contesto di Atti 15 ci pone di fronte ad una lettura del testo, secondo il mio parere, più completa. Infatti nel capitolo 15 diverse volte compaiono espressioni quali: *"Allora parve bene agli apostoli e agli anziani della chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba:*

Giuda, detto Barabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli..." (v.22); *"E'*



Franco Evangelisti

parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo..." (v.25); *"E' parso bene allo Spirito Santo e a noi..."* (v.28). Come si può notare, nei tre versi nei quali è contenuta la formula *"E' parso bene"*, l'espressione *"allo Spirito Santo"* è stata fatta precedere per due volte da *"Parve bene agli apostoli e agli anziani, riuniti di comune accordo..."* come se lo scrittore degli Atti volesse trasmetterci prima di tutto l'idea che alla base dell'intervento dello Spirito Santo sta il raggiungimento del comune accordo nelle scelte e nella visione della conduzione della chiesa del Signore. In altre parole lo Spirito Santo sarà libero di agire nella misura in cui tra i fratelli riuniti il consenso sui nomi e sulla linea decisa troverà un comune accordo. A mio parere, la domanda fondamentale che ci dobbiamo fare ora è: come possiamo raggiungere

lo stato di comune accordo? Il libro degli Atti utilizza molto questa espressione, magari espressa attraverso altre formule quali: *"di pari consentimento"*, oppure *"avevano tutti una stessa mente"*. Queste espressioni ci portano ad identificare meglio le caratteristiche e la visione di coloro che vennero scelti dall'assemblea per la nomina dei responsabili dell'opera. Durante la settimana che precedette la Pentecoste, i discepoli e quanti altri si vollero unire a loro, ubbidendo alla parola dei loro Signore, si ritrovarono in preghiera, avendo uno stesso spirito, una stessa mente - quella di Cristo - una stessa visione - quella del Suo Ritorno. Quando lo Spirito scese nella sua pienezza, si trovarono tutti mobilitati, pronti per compiere l'Opera che era stata loro affidata. Era avvenuta la conversione; il punto di riferimento non era più l'uomo, le sue ambizioni, le sue capacità, i suoi talenti, ma il Cristo. Lo Spirito Santo aveva rinnovato la mente dei discepoli, i quali, non più attratti da rivendicazioni e pregiudizi personali (Gal 5,19-21; Fil 2,1-11), si chiedevano ora *"stimando uno l'altro più di se stesso"* (Fil 2,3), quale fosse il bene per la Chiesa e per lo Spirito Santo. Credo profondamente che debbano essere queste ultime le caratteristiche di coloro che verranno scelti per fare parte della commissione di nomina durante la prossima assemblea amministrativa di Montesilvano.

Franco Evangelisti ■

RITORNO A CASA

La Fondazione Adventum, dopo la lotta all'usura, ha lanciato un'altra originale e utilissima iniziativa. Intervista al pastore avventista Ignazio Barbuscia, presidente della Fondazione.

Ignazio, vorresti spiegare ai nostri lettori di che cosa si tratta?

"Durante il seminario sul Giubileo che si è tenuto a Roma lo scorso novembre, abbiamo reso pubblico il progetto "Ritorno a casa". Si tratta di un aiuto concreto che vogliamo dare ai nostri amici extra-comunitari che vivono in Italia e che desiderano tornare a casa nella loro terra. Questa iniziativa è in corso dall'inizio del 1999, ma l'abbiamo fatta conoscere solo da poco, perché volevamo essere sicuri della sua validità. Il progetto consiste nel fare un piccolo prestito a una persona extra-comunitaria, prestito che va dai cinque ai quindici milioni di lire, ad un tasso molto basso, intorno al 6% annuo, in modo da permettere a queste persone che hanno lasciato la famiglia nel loro paese, di costruirsi una casa o mettere su una piccola attività nel loro paese d'origine: ciò consentirà loro di far ritorno quanto prima alla loro cultura e alla loro famiglia. Nel frattempo, durante la loro permanenza in Italia, pagheranno il debito contratto. Abbiamo già sperimentato che tutti coloro a cui è stato fatto questo prestito, pagano regolarmente, nessuno è in ritardo. Inizialmente le banche hanno avuto qualche difficoltà ad accettare questa iniziativa, avevano paura che il denaro non sarebbe stato restituito. Invece, ora una banca vorrebbe che tutti questi prestiti fossero fatti presso di lei perché ha visto una grande correttezza che a volte nemmeno noi italiani abbiamo".



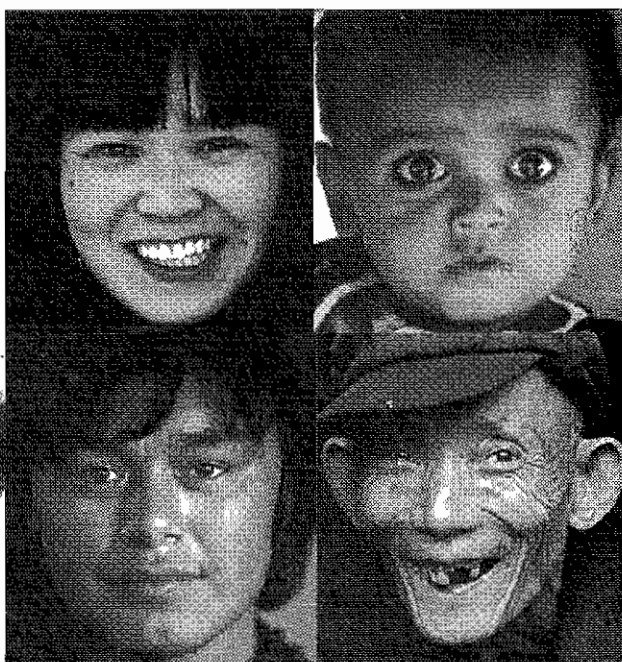
Vorresti elencarci alcune iniziative che coloro che hanno beneficiato dei prestiti hanno potuto realizzare nel loro Paese?

"Alcuni hanno ristrutturato la loro casa, altri l'hanno comprata, alcuni hanno messo su una piccola azienda agricola o un laboratorio artigianale, altri un piccolo negozio che permette loro di essere indipendenti".

Non credi che questa iniziativa possa essere equivocata?

"In Italia abbiamo diversi tipi di immigrati, c'è chi viene da solo, per motivi di lavoro o per salvaguardare i propri diritti umani, e poi cerca di farsi raggiungere dalla famiglia; abbiamo poi un'immigrazione di persone che vogliono al più presto tornare a casa. E' questo tipo di immigrato che noi vogliamo favorire, aiutarlo quindi a tornare al più presto a casa e ad inserirsi nel mondo del lavoro nel proprio paese. Credo che incoraggiare il ritorno a casa, facendo studiare i figli sul posto e promuovendo mini-attività grazie a un piccolo credito, sia un'iniziativa positiva che è molto apprezzata dagli extracomunitari".

Se ci fosse qualcuno fra quanti leggono questo articolo che fosse interessato ad usufruire di questa possibilità cosa deve fare?



"Deve prendere contatto con la fondazione Adventum a Roma telefonando al seguente numero: 06.39.72.58.88. Si può telefonare dalle ore 10.00 alle 12.00 di ogni giorno o mandare un fax al numero 06.39.72.57.95. Prendendo contatto con gli operatori della Fondazione si può fissare un appuntamento e studiare insieme il problema per vedere quale è il progetto, le modalità di rimborso del prestito e le garanzie esistenti per il rimborso alla banca".
Una cosa del genere può incoraggiare lo spirito imprenditoriale e l'economia del paese di origine...

"Certamente. Sono convinto che, considerata l'esperienza fatta in passato, sia negativo dare e basta, penso invece che attraverso il micro-credito (in Italia con 10 o 15 milioni non si fa niente, invece per le Filippine o l'Africa sono tanti) noi diamo la possibilità concreta di inserirsi nella società in modo produttivo. Con questa iniziativa portiamo benessere non soltanto al nucleo familiare ma anche alla società. Siccome queste somme vengono rimborsate, non stiamo regalando soldi, stiamo solo offrendo opportunità".

(R.V.)

UN AVVENTISTA ALLA BIENNALE

Intervista a Michele D'Aniello sulla vocazione artistica in rapporto alla vita e ai valori cristiani. Ha esposto alla Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea tre sue sculture.

Si è svolta nel mese di dicembre la Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea "Città di Firenze", in cui hanno esposto le loro opere 520 artisti provenienti da 31 nazioni. Tra coloro che sono stati selezionati per esporre alcune delle loro opere c'era anche Michele D'Aniello, giovane scultore e membro della comunità avventista di Bologna. Siamo andati a trovarlo alla Biennale e gli abbiamo rivolto



A sinistra: Roberto Vacca durante l'intervista a M. D'Aniello. In basso: una delle tre sculture esposte, "Insieme per sempre". In basso a sinistra: D'Aniello con le opere esposte alla Biennale.



alcune domande per i lettori del *Messaggero*

Michele, quando hai cominciato ad appassionarti alla scultura?

I miei ricordi vanno molto lontano, alla mia infanzia. Da bambino amavo moltissimo disegnare ma l'incontro con la scultura risale al Liceo Artistico, quando iniziai lo studio delle discipline plastiche.

Perché è così importante nella tua vita l'arte e in particolare la scultura?

Un giorno feci un sogno che sconvolse la mia vita. Dio, che ancora non

conoscevo, mi disse: "Michele, tu, attraverso l'arte, devi far conoscere all'uomo quali sono i veri valori". Successivamente, mi iscrissi al corso di scultura all'Accademia di Belle Arti. Fu proprio qui, che per la prima volta, sentii parlare di Dio ed iniziai

ha come obiettivo principale l'emozionalità.

C'è un'interpretazione "giusta" oppure ognuno può leggersi ciò che vuole?

Interpretare correttamente un'opera d'arte, non è un'operazione semplice. C'è chi sostiene ad esempio, che solo attraverso l'osservazione dell'opera si può cogliere il significato, altri ancora sono convinti che l'opera deve suscitare in loro una forte emozione, in caso contrario non esprime alcun contenuto. L'arte in realtà, non si avvale di una grammatica universale, ogni opera d'arte fa parte di un linguaggio esclusivo ed irripetibile dell'artista, per cui la giusta interpretazione va cercata nella conoscenza di quel linguaggio.

Puoi illustrarci una delle opere che hai esposto alla biennale? Per esempio questa che s'intitola "Insieme per sempre"...

"C'è un quadrato che ha al suo interno due figure simili, due teste stilizzate, maschio e femmina, che si riconoscono solo dalla diversità della

a conoscere l'evangelo e quindi i veri valori. Da quel momento l'arte diventò per me una missione.

Per comprendere le opere che hai esposto alla Biennale, occorre uno sforzo interpretativo di tipo piuttosto razionale... O al contrario vanno lette sul piano delle emozioni che suscitano?

Le mie sculture sono concepite come opere simboliche e la mia arte non

linea del mento. Questo rientra nella mia *grammatica*. Il maschio e la femmina si riconoscono nei piccoli elementi geometrici, inseriti in un quadrato con delle linee verticali color oro che ascendono al cielo. Ho voluto inserire queste due figure per rappresentare il legame che esiste fra uomo e donna, che si riporta in un assoluto ideale. Il quadrato è simbolo del mondo, secondo la geometria

e lo studio delle forme geometriche del passato. Questo simbolo è qui proiettato in un colore scuro da cielo notturno. E' come se si proiettasse un film nello spazio e all'improvviso apparissero due volti che rappresentano il simbolo dell'umanità, maschio e femmina, in questo cielo che non ha più le stelle, ma delle linee verticali che rappresentano l'assoluto del valore".

Questa è una visione molto ottimistica. E' possibile una relazione umana che in qualche maniera sia in armonia con l'assoluto?

"Io credo che l'unione tra uomo e donna intesa come matrimonio sia un atto veramente assoluto. Si tratta di un'enorme responsabilità, mi piace rappresentare ciò che nella vita può essere una certezza: incontrare l'altro e viverci tutta la vita".

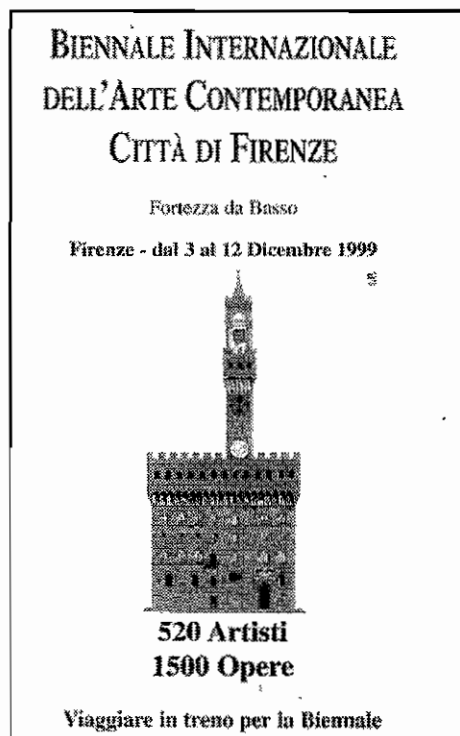
Non so quanti tuoi colleghi, qui alla biennale, potrebbero aderire a questa tua convinzione. E' bello, comunque, che come credente tu esprima questi valori, pur non notandoli sul piano religioso.

"Per me è religioso tutto ciò che ci porta ad avere un contatto con il nostro essere e con Dio. E' ovvio che tutti quelli che sono qui potrebbero avere una visione molto diversa dalla mia. Questo fa parte del gioco dell'arte e soprattutto di ogni esperienza molto personale. Credo che, in ogni caso, ognuno rispetti la ricerca degli altri".

La relazione tra le proprie convinzioni religiose e la necessità di comunicare e di farsi capire da tutti non è a volte faticosa e conflittuale?

"Molti anni fa mi ponevo il problema di come riuscire a comunicare quello che volevo in modo universale. Per molti anni questo dilemma mi ha accompagnato nella mia esperienza artistica. In seguito mi sono reso conto di una cosa: per quanto noi possiamo essere chiari e sintetici o

possiamo cercare di arrivare agli altri in modo immediato, l'arte resta una branca della cultura a cui molti, purtroppo, non si avvicinano facil-



mente. Le persone che cercano, trovano; l'arte è per un pubblico che ama l'arte".

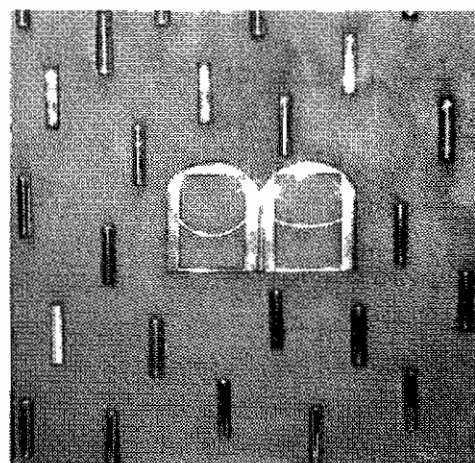
Cosa ha significato per te esporre insieme ad artisti provenienti da tutto il mondo?

Alla manifestazione hanno partecipato 520 artisti provenienti da 32 paesi del mondo.

Questo evento ha senza dubbio rappresentato un'esperienza unica per me.

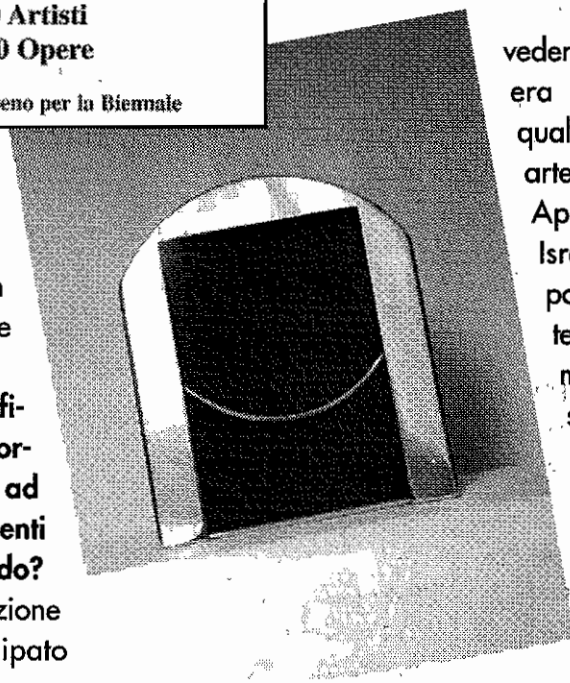
C'è qualche cosa nella tua formazione religiosa avventista che secondo te ha avuto un influsso importante nel tuo sviluppo come scultore?

Quando conobbi il Signore, fu con grande interesse che iniziai una mia ricerca nelle Sacre Scritture, per



In alto: particolare dell'opera "insieme per sempre".

In basso: un'altra opera di D'Aniello; "Giovane uomo" materiale bronzo.



vedere se in Israele era presente una qualche forma di arte.

Apparentemente Israele era un popolo senz'arte, un comandamento infatti, sembrava vietarne l'esistenza: "...non ti fare scultura, né immagine alcuna..." Es.

20:4. Come potevo quindi parlare di Dio attraverso l'arte, senza usare immagini? Fu decisivo per me lo studio del Santuario, al fine di capire che l'arte di Dio era un'arte simbolica.

Che consiglio daresti a un giovane che volesse impegnarsi nel campo della scultura?

Sono convinto che Dio guidi tutti coloro che hanno in mente di servirlo, in qualsiasi campo essi operino.

(R.V.)

SULLA VIA DI ABRAMO

Intervista a Marco Valenza, ex-studente del seminario di teologia di Firenze. "Seguire Dio, per me, è possedere il desiderio di conoscerlo nonostante i limiti che si incontrano nello spazio, nel tempo e anche nel prossimo. Il segreto è non stancarsi!"

Marco Valenza è nato a Napoli il 7 marzo 1975 ed è membro della chiesa di Bracciano. Sposato da pochi mesi, si trova al seminario di Collonges per proseguire i suoi studi di teologia. Prima di lasciare Villa Aurora ha rilasciato ad un suo compagno di classe questa intervista.

Caro Marco, cosa ti ha spinto, più tre anni fa, a recarti Villa Aurora per intraprendere gli studi teologici? Pensavi già ad una esperienza pastorale o ad altro?

"Sono sicuro che è la stessa cosa che mi ha accompagnato fino al battesimo: la storia di Abramo. Quando la lessi ero un adolescente appena cresimato. Mi ha affascinato il senso dell'andare che apparentemente sembra non portare a niente. Le ricchezze e le certezze contano poco in quest'esperienza. Riguardo alle prime sono a posto (non ne ho avute di ingombranti), per le seconde è stato un po' più difficile, ma opportuno, lasciarne alcune per prenderne altre. Seguire Dio, per me, non è avere la vocazione, ma possedere il desiderio di conoscerlo nonostante i limiti che si incontrano nello spazio, nel tempo e anche nel prossimo. Conoscerlo significa sapere che nel mio cammino di uomo molto spesso è lui a inseguire me".

Cosa lascerà in te questo percorso di studi e la scuola di Villa Aurora, e allo stesso tempo, cosa ti auguri di lasciare tu ad essa?

"Se l'obiettivo è conoscere Dio per servirlo, devo dire che a Villa Aurora ho trovato buone indicazioni per continuare il cammino. Sento il profondo bisogno di ringraziare Dio che mi ha accompagnato in questa esperienza grazie alla presenza di uomini e donne che impegnano il loro essere per dirigere e per insegnare in questa scuola. Ora che gli esami sono finiti non rischio di passare per uno che si vuole accattivare i professori. Ed è in piena libertà quindi che esprimo tutta la mia gratitudine ai miei insegnanti. Ognuno di loro mi ha dato dell'oro,

sia in classe sia fuori. Ho capito grazie a loro che si può arrivare a comprendere e a servire Dio con diversi mezzi: con l'esperienza, la cultura, i dubbi, le certezze, gli sbagli, i rimproveri, e con buon senso e consigli. E'

stato per me essenziale capire che tutti questi elementi si intersecano e interagiscono efficacemente se sottomessi alla volontà di Dio. Grazie ancora, miei cari professori, perché mi avete fatto crescere dentro. E' a voi che dedico il mio diploma e la mia opportunità di servire Dio. Per quanto riguarda me spero di aver lasciato un abbraccio di affetto e di stima a quanti lavorano ancora, in questo momento a Villa".

Prova a sintetizzare la tua esperienza con un ricordo?

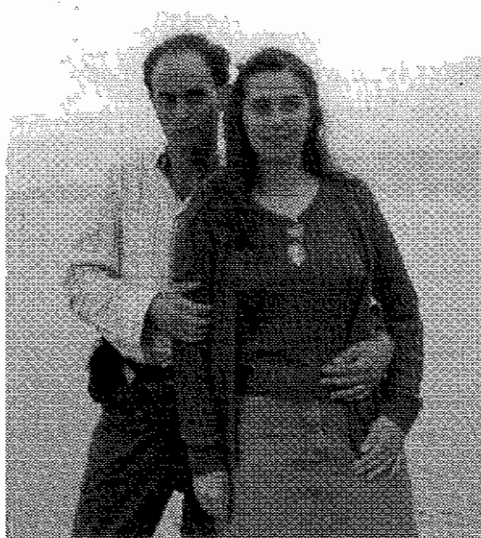
"Mi è rimasto impresso nella mente il messaggio dato, in una meditazione del mattino, da un mio caro amico e compagno di studi: 'Se correndo con

dei pedoni, questi ti stancano, come potrai gareggiare con i cavalli?' Ad esso ricollego tutta la mia esperienza di fede e di studi a Firenze. L'attività nel nostro Istituto non è stata sempre facile, interessante ed edificante, ma anche nei momenti negativi c'è stato un tempo di crescita; come in ogni allenamento a volte si sente la fatica e il dolore, così sono proprio questi i momenti in cui, se ci riflettiamo su, stiamo producendo maggiormente. Non stancarsi è il segreto! Che tradotto vuol dire: non abbandonarsi alle critiche e alle maldicenze. Queste, guarda caso, non mancano neanche quando si lavora con coscienza. Ma è lì che tirando fuori le unghie dell'impegno e dell'umiltà abbiamo l'occasione di vincere degnamente".

So che a breve ti sposi, come vedi da qui il tuo futuro?

"Lo vedo a quattr'occhi, non perché abbia messo ultimamente le lenti, ma perché il Signore mi ha regalato altri due stupendi occhi per vederci più chiaro nella vita. Nell'immediato penso di sfruttare al meglio gli studi di Collonges".

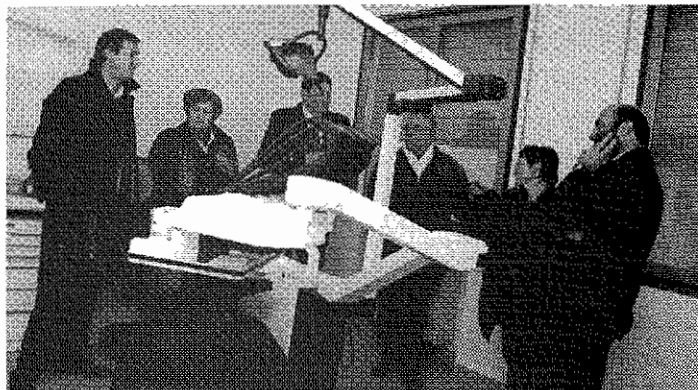
Intervista a cura di Davide Romano



Marco Valenza con sua moglie Tamara

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO...

Cure odontoiatriche e protesi mobili gratuite per i più poveri di Cesena! Inaugurato l'ambulatorio odontoiatrico nella chiesa di Cesena grazie anche ai fondi dell'otto per mille. Fondamentale si è rivelata la collaborazione con il Comune.



Sabato 27 novembre 1999 è un giorno di festa per l'Associazione A.D.R.A. di Cesena. Dopo cinque mesi di attività, inauguriamo ufficialmente l'ambulatorio odontoiatrico per anziani indigenti. Sono presenti per l'occasione autorità della Provincia di Forlì-Cesena, il vice Presidente Maria Luisa Bargossi e l'Assessore alle politiche sociali Alberto Manni, il Sindaco di Cesena Giordano Conti e l'Assessore comunale alle politiche sociali Elide Urbini, il referente sanitario dell'Azienda U.S.L. di Cesena, Dott. PierLuigi Bartoli, il responsabile dell'8 x 1000 pastore Daniele Benini e il direttore di ADRA-Italia Franca Zucca. L'idea del servizio odontoiatrico nasce nel 1991. Da una lettura del territorio in accordo con l'assessorato competente ci rendiamo conto che diversi anziani (con fasce di reddito molto bassa) che devono far fronte a cure protesiche, incontrano grandi difficoltà ad accedere anche ad ambulatori gestiti dal servizio sanitario nazionale. Attualmente le Aziende USL fanno pagare un ticket solo per cure ed estrazioni, tutto il resto è a pagamento. L'iniziativa "un gesto d'amore" realizzata per diversi anni nella centrale piazza Almerici di Cesena, nel 1992 raccoglie i primi 18 milioni e sensibilizza l'opinione pubblica su questa realtà. Abbiamo dovuto aspettare però il completamento di una parte dei locali della nuova chiesa per allestire l'ambulatorio. Un contributo del Comune di Cesena e i fondi dell'8 per mille hanno permesso l'acquisto delle attrezzature necessarie. Ma per un'attività così importante e nello stesso tempo di non facile attuazione abbiamo lavorato per creare sinergie nel territorio. Soggetti pubblici con competenze nell'ambito sociale, associazioni e privati cittadini, dovevano trovare proficue collaborazioni per la gestione di questo progetto di grande valenza sociale. Chi poteva garantire la continuità del servizio? Si può contare sempre su medici volontari? Dove trovare i soldi per le protesi (il costo di ognuna è di circa L.500.000)? Chi e con quali parametri stabilire lo stato di povertà? Questi ed altri interrogativi dovevano trovare una risposta prima di intraprendere l'attività e dopo un anno di mediazione abbiamo stipulato con l'Az.

Da sinistra: P. L. Bartoli (resp. distretto sanitario), M. L. Bargossi (vice pres. provincia Forlì-Cesena), F. Cortesi (medico incaricato del servizio ambulatoriale), R. Manni (assessore provinciale politiche sociali), E. Urbini (assessore comunale politiche sociali), G. Benini (coordinatore ambulatorio).

U.S.L. e il Comune di Cesena una convenzione che stabilisce fra le parti queste competenze:

✓ Il Comune di Cesena provvede alla individuazione dei soggetti ai quali sarà consentito ricorrere alle cure odontoiatriche e protesiche. Annualmente nell'ambito delle proprie disponibilità e in applicazione del regolamento comunale, sulla base delle spese sostenute dall'A.D.R.A., dispone l'erogazione dei contributi.

✓ L'Azienda USL fornisce il materiale sanitario occorrente e mette a disposizione dell'ambulatorio il medico e un'infermiera professionale per le ore di apertura dello studio.

✓ L'A.D.R.A. gestisce l'ambulatorio tramite i propri volontari, fornisce l'attrezzatura e le protesi occorrenti, si occupa della pulizia dei locali.

✓ Inoltre i privati cittadini (titolari di laboratori odontotecnici) stanno collaborando nell'offrire almeno una protesi gratuita nell'arco di un anno. Gestiti molto belli di professionisti che hanno capito lo spirito che anima questo progetto di solidarietà.

Si tratta di una serie di sinergie fra pubblico e privato, un cocktail vincente che offre la possibilità di svolgere un servizio che individualmente nessuno sarebbe stato in grado di gestire. Un aiuto concreto al più disagiato, al povero, che si propone di offrire dignità e gioia di vivere all'individuo!

Giovanni Benini, coordinatore ADRA Cesena

ELLEN WHITE E IL LEGALISMO

Recentemente, i pastori del Campo Nord hanno avuto un ritiro spirituale col fr. Roberto Badenas che li ha intrattenuti sull'argomento del suo nuovo libro "Mas allà de la Ley". Il pastore Furnari ci ha trasmesso alcune considerazioni ispirate da tale incontro.

Anche Ellen White dovette confrontarsi col dilemma: privilegiare le persone o i principi? Riferendosi ai suoi scritti, soprattutto alle *Testimonianze*, alcuni non dubitano affatto che lei si risolse per i secondi, e le affibbierebbero volentieri la patente di austera legalista. Ma le cose stanno veramente così? Nell'ottobre e nel novembre del 1888, a Minneapolis, nel Minnesota, si tenne una memorabile sessione della Conferenza Generale che vide scontrarsi le due anime della Chiesa avventista: quella legalista e quella che poneva soprattutto l'accento sulla grazia salvifica di Gesù. Purtroppo la prima era di gran lunga maggioritaria rispetto alla seconda. Ciò si era verificato perché in 44 anni di predicazione si era soprattutto posta l'enfasi sulle dottrine che distinguevano gli avventisti dal resto della cristianità, in quanto si davano per scontate quelle condivise, qual è appunto la salvezza per sola grazia. Tale squilibrio nella predicazione produsse di fatto un allontanamento dell'avventismo dalle basi comuni del cristianesimo.

Così, quando Waggoner e Jones, due giovani pastori della California, ribadirono a Minneapolis la priorità del Salvatore glorificato e del suo sacrificio per i peccati dell'umanità, molti dirigenti considerarono la loro posizione un tradimento della teologia avventista anziché un correttivo. Dapprima si tentò di metterli a tacere, e quando si vide che ciò non era possibile, essi vennero trattati con durezza, ed il loro messaggio svilto e ignorato. Ellen White non era solita

partecipare alle tensioni e alle lotte interne della chiesa, ma in quell'occasione ella prese posizione con fermezza a favore di Jones e di Waggoner. Esprese il suo sgomento per il modo in cui quei giovani venivano trattati e chiese che si lasciasse loro la possibilità di esporre quel "preziosissimo messaggio". Ma l'assemblea era animata da una tale durezza d'animo che la stessa ostilità non fu risparmiata neppure all'White. Ricordando quell'esperienza, ella scrisse: "...la mia testimonianza fu ignorata e mai in vita mia ... fui trattata come a quel Congresso".

In quell'occasione Ellen White esprese con chiarezza la sua posizione contro il legalismo e contro le durezze e le meschinità che ne sono la conseguenza. Riferendosi a quell'assemblea, ella scrisse: *"Il messaggio del Vangelo della grazia di Gesù doveva essere dato alla chiesa in modo chiaro e distinto, perché il mondo non possa più dire che gli avventisti parlano di legge, ma non insegnano né credono in Cristo"*.

"Gli anni che seguirono gli incontri del 1888 - scrive George R. Knight - videro un mutamento nell'opera letteraria di E. White. Avendo più chiara rispetto al passato l'aridità di una chiesa che enfatizzava le mere dottrine, ella insistette nel riaffermare la figura di Gesù e la sua giustizia".

Il legalismo è così intriso di connotazioni negative che, almeno a parole, nessuno vi si riconosce, neanche chi è preda dei suoi legacci. Allora, a parte le dichiarazioni di principio, è nei fatti concreti che esso emerge con chiarezza. Possiamo anche nei com-



E. J. Waggoner e sua moglie

portamenti concreti ravvisarne l'avversione da parte di Ellen White? Essa affermò che una verità gestita senza amore per Gesù è comunque mal gestita, e spinge molti che abbracciano l'Evangelo ad allontanarsene. Ma, all'atto pratico, in che modo si pose di fronte al dilemma: privilegiare le persone o i principi? Illuminante, a proposito, è un bell'articolo di Hellen Pearson, pubblicato dall'*Adventist Review* nell'aprile del '92. In modo ben documentato la Pearson dimostra che Ellen White risolse il dilemma tenendo conto di entrambe le esigenze.

Durante i suoi 71 anni di ministero, ella trascorse molto tempo a rispondere alle domande degli avventisti. E in tali risposte traspare la preoccupazione di soddisfare le esigenze dei suoi interlocutori pur rimanendo coerente ai principi. Hellen Pearson prende ad esempio uno degli argomenti più delicati - le relazioni fra uomini e donne - che continua anche

oggi a tenere impegnati comitati e assemblee di chiesa e li costringe a prendere posizione. Su questa materia, che pure si presta ad applicazioni legalistiche ed esemplari del manuale, quale posizione adottò Ellen White per salvaguardare l'individuo e i principi, secondo la sua ispirazione profetica? La cosa più evidente che risalta all'attenzione di chi legge i suoi innumerevoli pareri, è la loro diversificazione e flessibilità. Ella non si riferisce mai alle norme in modo rigido e senza tenere conto della situazione specifica a cui queste andavano applicate. In materia di controllo delle nascite, ad esempio, non prese mai una posizione assoluta. Si riferì sempre a situazioni ben precise e diede risposte suggerite dal buonsenso. Era convinta che le donne che desideravano uscire dalla sfera domestica non compivano una scelta per il Signore. Definì la maternità una gioia e una missione elevata quanto quelle degli angeli. Affermò che le coppie che non avevano figli correvano il rischio di sviluppare una propensione all'egoismo. Eppure in alcune circostanze consigliò agli avventisti il controllo delle nascite. E anche in questo caso non è difficile capirne le ragioni. Si riferisce soprattutto a quelle situazioni in cui veniva messa a rischio la salute delle donne e dei bambini nelle famiglie numerose. Si esprimeva duramente nei confronti di uomini dalle passioni incontrollate e che approfittando *"della remissività delle proprie mogli, mettevano al mondo figli che non avrebbero ricevuto educazione, affetto e principi spirituali"*. E si riferiva anche a quelle famiglie che si erano consacrate alla vita missionaria, a cui suggerì *"che la responsabilità dell'educazione di molti figli avrebbe ostacolato il successo della loro opera di evangelizzazione"*. Quando i primi avventisti

affrontarono la questione del divorzio, E. White si pronunciò per l'indissolubilità del legame coniugale. Solo l'infedeltà al coniuge poteva legitti-



In alto: G. I. Butler: presidente della Conferenza Generale, 1871-1874, 1880-1888.

A destra: Ellen G. White.

mare la separazione. E in una circostanza, pur riconoscendo l'incompatibilità di carattere degli sposi e l'errore della loro unione, consigliò alla donna di *"fare il possibile per trattare il marito con affetto e renderlo felice per quanto le era possibile senza violare la sua coscienza"*. Eppure, in un'altra situazione difficile, consigliò ad un uomo in difficoltà la soluzione opposta: *"La cosa migliore da fare con questa moglie-bambina, così arrogante, ostinata e indomabile è riportarla a casa sua e riconsegnarla a sua madre che è responsabile del suo carattere... Egli non è obbligato a tenere con sé una persona che non farà altro che torturare la sua anima"*. Il caso di Stephen Balden ricevette una risposta simile da parte di Ellen White. Sua moglie era stata rinchiusa in manicomio in seguito ad un grave attacco di morbo. Balden si risposò e portò a casa una nuova madre per i suoi cinque figli. Alcuni avventisti tentarono allora di radiarlo sulla base delle sue relazioni *"adultere"* e chiesero ad

Ellen White di appoggiarli. Ella consigliò: *"Lasciateli in pace!"*.

"Dura lex, sed lex", non appare il motto adottato da Ellen White, che invece sembrava assumere posizioni differenziate in nome di un principio che privilegia l'individuo, pur nel rispetto dello spirito della legge. Ella conosceva Dio e conosceva coloro che le ponevano i loro interrogativi. Così s'ispirava ai principi con un occhio allo spirito del Legislatore e con l'altro ai bisogni concreti dei suoi



interlocutori. Se E. White si fosse interessata meno agli individui e ai loro problemi, oggi, nel mondo avventista, sarebbe più facile risolvere molte controversie: basterebbe applicare pedissequamente le norme vigenti. Ma anche grazie all'esempio di questa donna di fede, nelle nostre comunità abbiamo un bel modello da seguire per evitare il rischio di scorreggere peccati quando non ci sono, di fare processi alle intenzioni e di traumatizzare gli erranti mentre si sanzionano gli errori. Ciò è possibile quando le comunità, animate dall'amor fraterno, non si accontentano di dare risposte preconfezionate. Come consigliava la stessa White, prima di prendere decisioni occorre rivolgersi al Signore, credendo che Egli ascolterà le nostre preghiere e ci accorderà una chiara comprensione del problema a lui sottoposto.

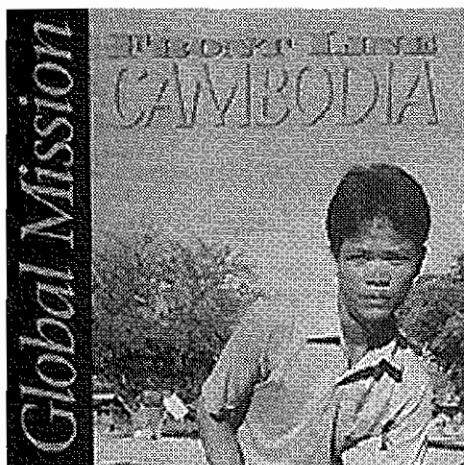
Calogero Furnari

NOTIZIE DALL'ESTERO

Una selezione di notizie tratte dall'agenzia avventista AdN, che fornisce in lingua italiana notizie via internet da tutto il mondo avventista.

In appendice una breve lettera del missionario italiano David Ferraro

A **DRA, AGENZIA AVVENTISTA PER LO SVILUPPO E IL SOCCORSO STA ORGANIZZANDO UN RICOVERO PROVVISORIO PER LE VITTIME DELL'INONDAZIONE IN CAMBOGIA**



Phnom Penh, Cambogia... [ANN] ADRA, Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso, si sta interessando al problema delle piogge torrenziali e delle recenti inondazioni che hanno colpito all'improvviso migliaia di persone in cinque province meridionali della Cambogia. ADRA ha unito le sue forze insieme a quelle di molte altre organizzazioni non governative e agenzie umanitarie in Cambogia per soccorrere le vittime. I collaboratori di ADRA e i volontari hanno distribuito 1.000 teloni impermeabili in quattro distretti. "Speriamo che i ricoveri provvisori possano offrire un po' di comfort alle migliaia di persone costrette a lasciare le loro case," - dice Christine Hwang, una volontaria di ADRA Cambogia proveniente dal Canada, che ha dato una mano a consegnare i teloni impermeabili.

"Sfortunatamente, le conseguenze di questa inondazione non diminuiranno con il decrescere del livello del-

l'acqua". I soccorritori sono stati costretti a raggiungere in barca molte delle aree colpite. "Abbiamo dovuto andare in barca per consegnare i teloni impermeabili nel distretto di Kandieng," spiega Hwang. "Normalmente c'è una strada che porta in quella zona. Ora vi sono zone polverose che si alternano a canali turbolenti di acqua. Ho visto persone dormire in letti provvisori lungo il bordo della strada e una famiglia che stava seduta nella sua canoa fatta a mano, che si dava ai rituali quotidiani del lavarsi i denti e riparare le reti da pesca". I primi rapporti fatti dal governo della Cambogia stimano che le inondazioni hanno colpito oltre 21.000 famiglie, con più di 3.500 case danneggiate o distrutte. Il rappresentante del governatore stima che almeno il 30% del raccolto di riso sia andato distrutto.

[Beth Schaefer]

ROMANIA: LA CHIESA AVVENTISTA DISAPPROVA UN DISEGNO DI LEGGE DISCRIMINATORIO SULLA RELIGIONE

Bucarest, Romania... [ANN] Dopo avere riesaminato una nuova proposta di legge sulle denominazioni religiose in Romania, il 26 novembre il Comitato direttivo della Chiesa Avventista del 7° Giorno ha votato di rinviare tale disegno di legge all'ufficio del Primo Ministro, definendolo "inaccettabile". La proposta di legge cerca di stabilire un doppio sistema di riconoscimento delle religioni da parte dello Stato: 15 denominazioni religiose sono identificate come pienamente riconosciute, mentre tutte le altre sarebbero viste semplicemente

come "associazioni" con minori diritti. Pesanti sanzioni penali saranno imposte su qualsiasi gruppo non riconosciuto dallo Stato. La proposta di legge era stata riesaminata il 25 novembre in una riunione della Commissione parlamentare per i diritti umani, per le denominazioni religiose e le minoranze etniche. "Un numero significativo di rappresentanti ha espresso la propria profonda preoccupazione per il tono generale della proposta, percepita come una misura molto restrittiva e discriminatoria" - ha commentato Adrian



Bulldozer distrugge chiesa avventista in Turkmenistan: l'intolleranza e sempre in agguato.

Bocaneanu, Presidente della Chiesa avventista in Romania. "Deploriamo il fatto che la proposta sia stata alterata significativamente rispetto a quella accettata all'unanimità dai rappresentanti delle denominazioni religiose". La Chiesa avventista era rappresentata dal pastore Aron Moldovan, Segretario generale, e dal pastore Viorel Dima, Direttore del Dipartimento della Libertà Religiosa e segretario esecutivo della sezione rumena dell'Associazione

Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa. *"Sembra che i politici stiano iniziando a rendersi conto dei gravi difetti della proposta di legge e delle conseguenze negative che avrebbe sulla scena internazionale in un momento in cui la Romania desidera più che mai migliorare la sua immagine internazionale"* - dice Bocaneanu.

[Jonathan Gallagher]

AMBIENTALISTA AVVENTISTA RICHIAMA L'ATTENZIONE SUL RAPPORTO MONDIALE RELATIVO ALL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE Berrien Springs, Michigan Stati Uniti... [ANN] *"I cristiani dovrebbero essere in prima linea nel promuovere la salvaguardia ambientale"*, - affer-



ma il botanico avventista Dr. Dennis Woodland, in risposta alle scoperte recenti secondo le quali più della metà dei fiumi del mondo sono in pericolo per l'inquinamento. *"Tutta la vita terrestre dipende da meno dell'1% del totale della disponibilità di acqua. Infatti il 97% dell'acqua è salata e il 2% è ghiaccio,"* - dice Woodland, Professore di Botanica all'Andrews University di Berrien Springs, nel Michigan. *"Come custodi della creazione di Dio, - continua Woodland - è importante comprendere che il messaggio di salvaguardia dell'ambiente e il fatto di esserne i gestori va di pari passo con il mes-*

saggio dell'Evangelo". Il rapporto *"L'acqua per il 21° secolo"* è stato rilasciato il 29 novembre nel corso di un incontro tra la Banca mondiale e alcuni specialisti delle Nazioni Unite, svoltosi ad Hagen, in Olanda. Questo rapporto conclude che l'abuso e il cattivo uso della terra e dell'acqua ha danneggiato seriamente i fiumi del mondo. La coltura intensiva e l'industria pesante sono i maggiori agenti d'inquinamento e il rapporto identifica il fiume Giallo in Cina, il fiume Colorado negli Stati Uniti e il fiume Nilo in Africa, come idrovie vitali che hanno subito il danno dell'inquinamento. I costi sociali dell'inquinamento dell'acqua sono, secondo il rapporto, molto estesi e devastanti, specialmente nelle regioni della Cina, dell'Africa e della Russia, dove grandi popolazioni vivono lungo le sponde delle idrovie. Il rapporto avverte che l'aumento dell'inquinamento industriale, agricolo e urbano in queste aree, sta mettendo a repentaglio la salute e i mezzi di sussistenza di milioni di persone.

La fuoriuscita di fertilizzante nei fiumi russi Amudar'ja e Syrdar'ja, per fare un esempio, è stato collegato ad elevati livelli di tossicità nell'acqua potabile e a un incremento di mortalità infantile nelle regioni circostanti. In Cina, la ridotta capacità del fiume Giallo, rimasto asciutto per 226 giorni nel 1997, ha costretto intere comunità a trasferirsi altrove. In una dichiarazione del 1996, la Chiesa avventista ha riaffermato il suo impegno per l'ambiente. *"L'avventismo è fautore di uno stile di vita semplice e salubre, in cui le persone non mirano allo sfrenato accumulo di beni e allo spreco delle risorse"*. La dichiarazione invita anche a una riforma dello stile di vita *"basato sul rispetto per la natura, a una limitazione nell'uso delle risorse del mondo, a una rivalutazione delle*

nessità dell'individuo e alla riaffermazione della dignità della vita creata".

[Bettina Krause]

RUSSIA: LA CORTE COSTITUZIONALE ATTENUA LE RESTRIZIONI NEI CONFRONTI DEI GRUPPI RELIGIOSI NON ORTODOSSI

Mosca, Russia... [ANN] Una recente ordinanza dalla Corte Costituzionale della Russia, che attenua alcune restrizioni legali nei confronti di



gruppi religiosi non ortodossi, è stata accolta positivamente, ma con cautela, dai dirigenti avventisti del Dipartimento della Libertà Religiosa. Attraverso l'interpretazione di una legge del 1997 che regola le organizzazioni religiose, la Corte suprema russa ha sostenuto che lo Statuto non può essere usato per sciogliere filiali regionali di chiese che sono registrate a Mosca, anche quando i gruppi locali non possono presentare i requisiti richiesti per la registrazione. Victor Krushenitsky, Direttore del Dipartimento degli Affari Pubblici e della Libertà Religiosa per la Chiesa Avventista in Russia, dice che la posizione della Chiesa avventista non è stata colpita in alcun modo dall'esito dell'ordinanza. Ma, confermando l'impegno della chiesa per la libertà religiosa di tutti, Krushenitsky ha accolto questa ordinanza come un passo in avanti nella lotta a favore della tolleranza religiosa in Russia e per il trattamento equo di tutte le religioni sotto la legge russa.

"Chiaramente tale decisione della Corte, è positiva," dice Krushenitsky. Avverte, comunque, che l'ordinanza della Corte del 23 novembre ha conservato in gran parte intatta la legge del 1997, e in tal modo essa "non dà la piena restaurazione" alla libertà religiosa. Egli sottolinea il fatto che, sotto le leggi attuali, alcuni gruppi religiosi non sono ancora in grado di "possedere proprietà, di tenere il loro culto di adorazione in luoghi pubblici, di distribuire stampati o di invitare in Russia religiosi provenienti dall'estero". Il caso si riferisce a una congregazione pentecostale nella Siberia Occidentale e a un gruppo di Testimoni di Geova a Yaroslavl, nella Russia centrale. In ognuno dei casi, le autorità locali hanno minacciato di sciogliere le congregazioni dal momento che non erano in grado di provare che esistevano in quella zona da oltre 15 anni, come richiesto dalla legge sulle religioni del 1997. Esprimendosi in favore dei gruppi religiosi, la Corte ha affermato che la richiesta relativa ai 15 anni non si applica a organizzazioni locali che hanno congregazioni correttamente registrate a Mosca e che possono dimostrare una loro presenza almeno in altre tre regioni in Russia. Inoltre, ai gruppi religiosi e locali che sono stati registrati prima del passaggio della legge restrittiva del 1997, non sarà richiesto di registrarsi nuovamente, evitando così i più recenti e più severi requisiti della registrazione.

[Bettina Krause]

PROMOTORI DI CAMPAGNE ANTIFUMO ALLARMATI DALLE SPEDIZIONI POSTALI DI SIGARETTE GRATUITE

Phoenix, Arizona... [ANN] Le notizie secondo le quali uno dei più grandi produttori di sigarette degli Stati Uniti sta spedendo per posta campioni gratuiti di sigarette, ha fatto

scattare le proteste di coloro che svolgono campagne anti fumo, i quali minacciano di ricorrere all'ufficio generale della Corte dell'Arizona. L'invio per posta di pacchetti di sigarette è parte di una promozione che, secondo la ditta produttrice di sigarette, vengono spediti solamente agli adulti. Tuttavia i promotori delle campagne antifumo considerano l'invio gratuito di pacchetti di sigarette come un modo di attirare nuovi clienti, specialmente fra i giovani. Secondo notizie della stampa locale, il Procuratore Generale dell'Arizona ha definito tali azioni *"tentativi mascherati di colpire i giovani e ottenere che i bambini che possono andare a prendere per primi la corrispondenza nella cassetta della posta, comincino a fumare."* *"La minaccia rivolta ai giovani tramite le sigarette gratis nella posta non deve essere ignorata,"* - ha detto il Dr. DeWitt Williams, Direttore del dipartimento della salute per la Chiesa avventista del 7° Giorno nel Nord America. *"Stiamo già vedendo un aumento nel numero*



di fumatori negli Stati Uniti, dopo molti anni in cui si era verificata una riduzione. L'aumento dei fumatori è stato rilevato soprattutto nella fascia d'età più giovane, con un numero di fumatori adolescenti che mostrano un incremento particolarmente allarmante. Dopo gli accordi tra lo Stato e le compagnie produttrici di tabac-

co, tali promozioni sono allarmanti".
[Jonathan Gallagher]

UN'EDUCATRICE AVVENTISTA È STATA PREMIATA PER IL LAVORO SVOLTO NELLA TRIBOLATA REGIONE DI KAREN

Bangkok, Thailandia... [ANN]
L'educatrice australiana Helen Hall, è



Il Dusit Maha Prasat nel complesso del palazzo reale di Bangkok.

stata onorata lo scorso 29 novembre per il suo lavoro come educatrice, dal Dipartimento dell'Educazione della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno. Hall ha vissuto e insegnato negli ultimi 18 anni nei campi profughi e nei villaggi del popolo di Karen alla frontiera thailandese-birmana. Ha contribuito all'apertura di due scuole avventiste: la Eden Valley Academy in Thailandia, e la Karen Adventist Academy in Birmania, che continua a educare centinaia di bambini di Karen. Nel presentare il *"Premio di Eccellenza"* della Conferenza Generale, il Dr. Stephen Guptill, Direttore del Dipartimento dell'Educazione avventista per la Divisione dell'Asia meridionale e del Pacifico, ha elogiato Hall per i suoi 40 anni di attività in campo educativo e per la sua perseveranza nell'affrontare gravi difficoltà, come le calamità naturali, la guerra e la povertà. Hall che aveva insegnato a

Victoria, in Australia, per 22 anni prima di cominciare il suo lavoro tra la popolazione di Karen, dice che la sua vita cambiò dopo un viaggio in Asia nel 1977, nel corso del quale vide con i propri occhi la povertà e la

ha ancora progetti precisi per tornare alla sua casa in Australia nel prossimo futuro. *"È tutto nelle mani di Dio,"* - dice. *"Qui c'è troppo da fare".*

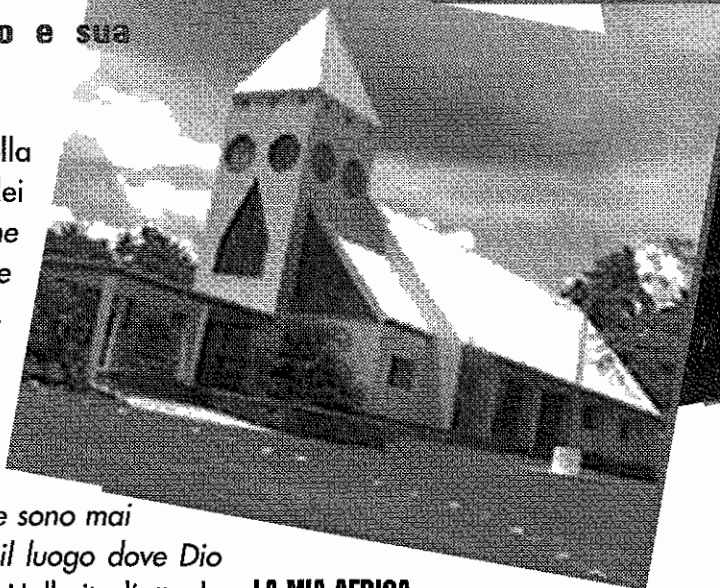
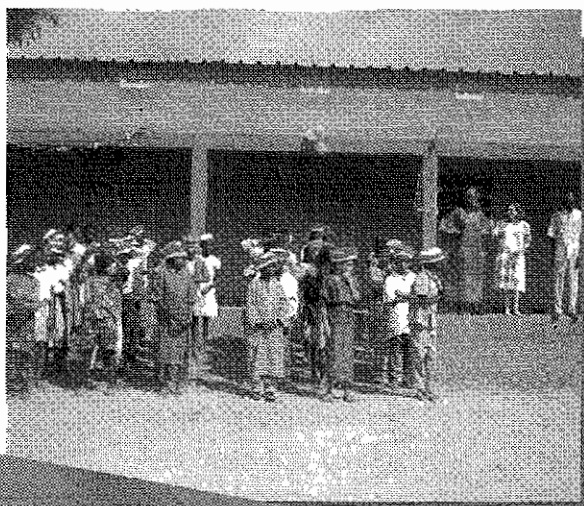
[SPD Record/Personale ANN]

In basso: Pic Dert High School, una delle istituzioni che beneficia-no delle offerte del 13° sabato

A destra: scuola che i coniugi Ferraro Hanno amministrato nel Niger con l'aiuto di Reach-Italia e ADRR.

In basso a destra: Davide Ferraro e sua moglie.

disperazione della maggior parte dei bambini. *"È per me un piacere essere qui,"* ha detto Hall. *"Alcune persone mi hanno detto che sono matta a vivere e lavorare qui, ma non me ne sono mai pentita. Questo è il luogo dove Dio vuole che io stia".* Hall cita l'attuale conflitto alla frontiera tra la Thailandia e la Birmania come uno dei maggiori ostacoli alla sua opera. *"Abbiamo dovuto trasferirci e ricostruire la scuola sette volte per sfuggire alla guerra",* - dice la Hall. *"Abbiamo portato via quello che si poteva dal vecchio edificio e lo abbiamo trasportato a mano in una nuova località".* Le difficoltà del suo lavoro sono compensate dal *"vedere i giovani crescere e svilupparsi".* Sebbene la Hall, 60enne, sia andata ufficialmente in pensione, continua a vivere e ad insegnare, come volontaria, alla Eden Valley Academy. Non



LA MIA AFRICA

Caro papà, ieri sono andato in un liceo privato per cercare di aiutare una ragazza della chiesa che ha degli esami di sabato. Un'esperienza allucinante. Si entra passando dai bagni, e che bagni! Un violento puzzo nauseabondo, vomitevole, di bagni mai lavati. Il profumo sale quasi al primo piano. I muri sono luridi, ragnatele nere ovunque. Mi chiedo cosa imparano questi ragazzi in questa scuola... e non che le altre scuole siano migliori! Quando siamo a casa e dobbiamo telefonare, il telefono più vicino è in un container! E non scherzo. Qualcuno ha

avuto l'idea di riciclare un container. Ne ha aperto porta e finestre, e ora dentro ci si può comprare sapone o latte in polvere, e poi c'è una cabina. Le decine di mosche che ci trovi dentro fanno parte del servizio che paghi (450 lire a scatto). Ma il telefono in sé è carino (non pulito, naturalmente). Abbiamo spedito un po' di biglietti di auguri, ma anche questa banalità è un'avventura. In città, un milione di abitanti, c'è un unico ufficio postale, in pieno centro. E' lo stesso posto dove si va a



ritirare la posta. Meno male che i nostri collaboratori ci danno una mano, altrimenti... Servizio Internet e e-mail? Splendido, comodissimo e prezioso, ma a quale prezzo? 80.000 lire al mese! Un'enormità per la nostra piccola missione... ma forse nel 2000 diminuiscono le tariffe. Africa? Questo e molto altro! Ieri abbiamo visitato la sede Unicef: edifici splendidi e immensi, aria condizionata, nel cortile decine di fuori strada. Ma qualche briciola arriva nei villaggi? No comment. I love Africa.

David
(David Ferraro è responsabile della missione avventista del Mali. Per ricevere via internet il bollettino settimanale AdN, contattare: vinsoft@tin.it)

NOTIZIE DALL'ITALIA

Jesi: venerdì 26 novembre si è celebrato il gemellaggio degli scouts delle chiese di Firenze-centro e della chiesa di Jesi. **Como:** sabato 16 ottobre è stato presentato alla chiesa il piccolo Caleb Oduro, figlio di Bohame Kwame Oduro. **Parma:** il 24 novembre è nato Andrea, figlio di Alessio e Laura Puglisi. Domenica 21 novembre i ragazzi del gruppo AISA hanno ricordato la giovane Ilenia Breci (28/12/84-19/11/98), a un anno di distanza dall'estremo saluto, in un'atmosfera riempita dai loro canti. **Genova:** il 20 novembre sono stati battezzati Jean William Bazile e Monica Giovanna Tavoso. Cosenza: il 27 novembre è venuta a mancare la sorella Carmela Russo in Gaudio. **Sesto San Giovanni:** sabato 23 ottobre sono stati battezzati Italia Minò e Raffaele Falcolini. Domenica 7

novembre è stato presentato alla comunità il piccolo Gabriele Minò, figlio di Ada e Alessandro. Sabato 11 dicembre, alla presenza di molti membri delle comunità di Sesto San Giovanni, Brescia, Parma, Reggio Emilia e del gruppo esploratori di Asti, si sono uniti alla chiesa ben sedici persone, fra le quali 13 giovani! Ricordiamo almeno i loro nomi: Serena (Parma, ora in missione nelle isole Fidji), Oduro (Vicenza), Ruth, Cecilia, Daina, Hannah, Vida, e Precious (Reggio Emilia), Edward, Daniel, Hilda e Obei (Brescia), Carla, Giuseppina, Gady e Lucia (Sesto San Giovanni). **Rossano Scalo:** sabato 11 dicembre è stato presentato alla comunità il piccolo Maurizio Converso, figlio di Giuliana e Dina. Il primo gennaio si è svolto il funerale della sorella Vittoria Capristo, deceduta all'età di

93 anni. Conversano: anche se con ritardo (scusate!) comunichiamo che sabato 20 settembre è nata Tiziana, secondogenita di Anna e Luciano Saba. **Firenze:** il 16 ottobre è nata Selene Murittu, figlia di Gioele e Ester, il 12 dicembre Flavio Zabatinò (figlio di Anna e Giuseppe), mentre il giorno dopo è stata la volta di Lorenzo Battista (Ennio e Maria Teresa). **Stoccarda** (Germania): la chiesa italiana di Stoccarda ringrazia sentitamente l'Unione italiana per aver reso possibile che un pastore italiano, il pastore Gioacchino Caruso, potesse recarsi a Stoccarda per condurre la locale settimana di risveglio (1/10-9/10). Un affettuoso saluto ai fratelli in Germania dalla redazione del *Messaggero* e, per naturale estensione, anche da parte di tutti i lettori italiani!

- segue da pag. 1 - SPERIMENTA LA CERTEZZA DEL SUO RITORNO

sformazione della nostra vita e di quella del mondo. Ma affinché la certezza del Ritorno diventi tutto questo, deve anche avere il carattere della vicinanza? Quello che dà forza e coraggio alla nostra esperienza è il sapere che un giorno il Signore verrà, o abbiamo bisogno di sapere che verrà presto? Due fatti mi sembrano chiari. Il primo è che il Vangelo incoraggia i credenti a non legare la loro fedeltà all'immediatezza del ritorno del Signore. Se così non fosse, il servitore malvagio che percependo il ritardo del suo Signore comincia a battere i suoi conservi, potrebbe anche essere giustificato. E invece è condannato, perché la fedeltà al "Signore che viene", la passione per l'opera che ci ha affidato, l'amore per i fratelli, non possono nascere dalla consapevolezza dell'immediatezza del ritorno, ma dalla certezza di quello che il Signore ha già fatto per noi. Se non fosse così, allora l'attesa del ritorno sarebbe soltanto desiderio di una ricompensa e non anche (come deve essere) espressione dell'amore per una persona. Ed è l'amore che ci farà sentire sempre vicino un ritorno che potrà anche tardare, ma che non cesserà mai di riempire l'orizzonte della nostra vita: *"E' una visione per un tempo già fissato; essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda, aspettala; poiché certamente verrà; e non tarderà"* (Habacuc 2:3). Il secondo fatto è che Dio è consapevole della nostra debolezza di fronte al tempo che passa e che ci logora. La realtà della vita spesso ci fa gridare, come le anime sotto l'altare di Apocalisse 6:10, *"Fino a quando aspetterai, o Signore?"* In questa prospettiva io spero che il prossimo incontro della Conferenza Generale possa riscaldare i cuori del nostro popolo aiutandoci a percepire il ritorno di Cristo anche come qualcosa di vicino, che riguarda la nostra esperienza personale, senza fanatismi, senza ricerca di falsi segni dei tempi, senza eccitazioni spirituali improprie, ma con la serenità di chi sa guardare al futuro di Dio con fiducia, perché degno di fiducia è colui che ha fatto la promessa e in cui noi speriamo.

- 2 **Realizzare l'impossibile**
Un appello di Ubrich Frikart
- 3 **Per un nuovo millennio**
I Congresso di giovani a Lecce
- 5 **Messina: una chiesa gioiale**
Intervista al pastore Rodolfo Ferraro
- 9 **Libertà e comunicazione**
Intervista a Dora Bognandi Pellegrini
- 12 **"Ritorno a casa"**
Nuova iniziativa della Fond. Adventum
- 13 **Un'avventista alla Biennale**
M. D'Aniello alla Biennale d'Arte
- 17 **Ellen White e il legalismo**
Uno studio del pastore Furnari
- 19 **Notizie dall'estero**



QUADERNI DEL MESSAGGERO

I Quaderni del Messaggero disponibili attualmente sono:

- Quad. 1: Storia dei testimoni di Geova S.Vilardo £. 5.000
 - Quad. 2: Escatologia e E.White R.Rizzo £. 3.000
 - Quad. 3: Commento dell'epistola ai Colossesi A.Caracciolo £. 3.000
 - Quad. 4: La dottrina del Dio biblico A.Caracciolo/R.Rice £. 5.000
 - Quad. 5: La dottrina della Trinità S.Vilardo £. 5.000
 - Quad. 6: Commento agli Atti degli Apostoli V.Fantoni £. 5.000
 - Quad. 7: Il paranormale: una prospettiva avventista L.Caratelli £. 5.000
 - Quad. 8: Commenti alle lettere di Giacomo e ai Galati P.Benini/F.Alma £. 5.000
 - Quad. 9: Risposte in difesa della dottrina avventista M.Gaudio £. 5.000
 - Quad. 10: I giorni della creazione e altri studi D.Floro £. 5.000
 - Quad. 11: Testimoni di Geova: conoscerli bene per capirli meglio S.Vilardo £. 5.000
 - Quad. 12: Il nome di Dio D.Floro £. 4.000
 - Quad. 13: La vera chiesa di Dio O.Di Gregorio £. 5.000
 - Quad. 14: Fuori dal tunnel G.Marrazzo £. 5.000
 - Quad. 15: Conseguenze del rifiuto del Giubileo e sua attuazione nella storia M.Gaudio £. 4.000
- I quaderni vanno richiesti a Messaggero Avventista - Istituto

Avventista "Villa Aurora" - Via del Pergolino 12 - 50139 Firenze.
I fratelli che hanno preparato materiale di utilità generale per la chiesa, atto a costituire un Quaderno, ce lo inviano, senza impegno, e lo esamineremo con cura in vista della sua diffusione. Grazie.

Febbraio 2000

Il Messaggero Avventista
Primo anno di pubblicazione: 1926
Anno 74 - Mensile
Editore: Edizioni ADV
dell'Ente Patrimoniale UICCA
Via Chiantigiana, 30 loc. Falciani (FI)
Stampatore: Nuova Cesat Coop. Art
Via Bruno Buozzi 21/23 Firenze - tel. 300150
Grafica e impaginazione: Anna Gaudio Zabattino
Direzione: Vittorio Fantoni
Redazione: Roberto Vacca
Segretaria di redazione: M. Antonietta Riviello Rizzo
Comitato di Redazione: Vittorio Fantoni (dir.); Lucio Altin, Raffaele Battista, Daniele Benini, F' & Franco Evangelisti II, Daniele Monachini, Roberto Vacca.
Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzate alla sede della Redazione, c/o Istituto Avventista "Villa Aurora", via del Pergolino, 12 - 50139 Firenze, tel. 055/412014 fax 055/412797, indirizzo e-mail



radiosperanza@iol.it
Abbonamenti: annuo L. 35000
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 26724500, intestato a Edizioni ADV
dell'Ente Patrimoniale UICCA, via Chiantigiana, 30 - Falciani 50023
Impruneta (FI). Per informazioni rivolgersi a Ufficio Abbonamenti, tel. 055/2326291 fax 055/2326241.
Direttore responsabile:
Franco Evangelisti
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, lett. C del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IIVA pagata dall'editore sulle copie stampate è conglobata nel prezzo di vendita: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 633/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il tribunale di Firenze, n. 829 del 25/1/1954.